

REGIONE
TOSCANA



REGIONE TOSCANA

DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE PRELIMINARE
per la politica di coesione 2007-2013

Decisione Giunta Regionale n.8 del 14/11/2005
Tavolo di concertazione regionale, riunione del 24/11/2005
Tavolo di concertazione istituzionale, seduta del 28/11/2005

Firenze, 28 novembre 2005

Il documento è stato redatto dagli Uffici della Regione Toscana, responsabili per Fondo e per obiettivo, congiuntamente con il gruppo di lavoro dell'assistenza tecnica attivato dalla costituenda associazione temporanea di imprese *IRIS – Ecoter – PricewaterhouseCoopers Advisory s.r.l.* (integrata dagli esperti dell'*Istituto Agronomico d'Oltremare di Firenze*) su incarico della società "Studiare Sviluppo S.r.l." di Roma, società *in house* del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'incarico è stato deliberato, su proposta dei Settori Responsabili di Fondo e di obiettivo, dal *Gruppo di contatto MEF-Regioni* a valere sulle risorse del Programma di *empowerment* di cui alla delibera Cipe n.62/2004.

I Responsabili per Fondo e per obiettivo:

Luciano Falchini (fse, ob.2, occupazione)

Albino Caporale (fesr ob.2, competitività)

Fabrizio Pizzanelli (ob.3, cooperazione)

Hanno collaborato inoltre, a vario titolo, Alessandro Cavalieri, Paolo Baldi, Angelita Luciani, Mariadina Tozzi, Eugenio Handjaras, David Ghelardini, Elisa Nannicini

PROGRAMMAZIONE E QUADRO STRATEGICO IN TOSCANA

1 LA DIAGNOSI DELLO SVILUPPO REGIONALE

- 1.1 Caratteristiche e punti problematici
- 1.2 Analisi SWOT: punti di forza/debolezza-opportunità/rischi
- 1.3 Scenari futuri del sistema economico toscano e del mercato del lavoro

2 GLI OBIETTIVI GENERALI PER LA POLITICA DI COESIONE E SVILUPPO

- 2.1 Gli obiettivi generali della programmazione regionale
- 2.2 Gli obiettivi specifici per ambito
 - 2.2.1 Gli obiettivi specifici per la competitività regionale
 - 2.2.2 Gli obiettivi specifici per l'occupazione
 - 2.2.3 Gli obiettivi specifici per la cooperazione territoriale europea
- 2.3 Gli obiettivi per lo sviluppo urbano
- 2.4 Gli obiettivi per la società dell'informazione

3 LE PRIORITA' DI INTERVENTO

- 3.1 Priorità complessive
- 3.2 Priorità specifici per ambito
 - 3.2.1 Priorità specifiche per la competitività regionale
 - 3.2.2 Priorità specifiche per l'occupazione
 - 3.2.3 Priorità specifiche per la cooperazione territoriale europea
 - 3.2.4 Quadro riassuntivo delle strategie regionali

4 INTEGRAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA

- 4.1 Gli strumenti finanziari disponibili
- 4.2 Le sinergie fra politiche regionali, nazionali, comunitarie
- 4.3 Il coordinamento fra strumenti programmatici e finanziari

5 GOVERNANCE E PARTENARIATO

- 5.1 Il partenariato regionale e interregionale
- 5.2 Governance regionale e politiche di coesione
- 5.3 Proposte di governance nazionale

PROGRAMMAZIONE E QUADRO STRATEGICO REGIONALE IN TOSCANA

I lineamenti per il Quadro Strategico di Riferimento Preliminare della Regione Toscana per la politica di coesione 2007-2013 si collocano nelle scelte degli strumenti di programmazione regionale, a partire dal Programma regionale di sviluppo (PRS) 2003-2005, dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e del Programma di Governo 2005-2010, posto alla base del prossimo Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, dove viene delineata una strategia fondata su otto “programmi strategici integrati”. In essi si ritrovano le priorità progettuali delle politiche regionali, nonché le specifiche indicazioni per le strategie settoriali delle politiche regionali.

I Programmi strategici integrati

<i>1. Innovazione, ricerca e qualità</i>	<i>2. Cittadinanza, coesione, cultura, qualità della vita</i>
<i>3. Qualificazione risorse umane e lavoro</i>	<i>4. Competitività territori e sistemi produttivi</i>
<i>5. Proiezione e cooperazione internazionale</i>	<i>6. Infrastrutturazione per lo sviluppo</i>
<i>7. Sostenibilità ambientale e territoriale</i>	<i>8. Governance, conoscenza, partecipazione</i>

I Programmi strategici integrati si collocano all'interno delle scelte del Piano Integrato Territoriale che costituisce il quadro territoriale di riferimento per il PRS e le conseguenti politiche di settore, definendo strategie ed azioni in connessione con la programmazione dello sviluppo e con la partecipazione “dal basso” degli Enti Locali. Al processo di elaborazione del nuovo PIT – parallelo a quello dell'elaborazione del nuovo PRS – è affidato il compito di elaborare politiche integrate e coerenti, caratterizzate dall'intersettorialità, dal partenariato e dal raccordo con i sistemi locali.

I contenuti strategici del nuovo PIT (il cui documento di avvio procedimento è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 759 del 25/7/2005) consentono di inquadrare tematiche di assoluta rilevanza regionale in quattro strategie territoriali quali la mobilità e la logistica, la qualità del sistema insediativo e l'area centrale metropolitana, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica, le reti ecologiche ed i grandi corridoi ambientali.

L'intero processo programmatico regionale che a partire dal Programma di Governo si snoda attraverso il PIT per arrivare alla definizione del PRS 2006-2010, passando attraverso la programmazione settoriale pluriennale, porterà, entro l'aprile 2006, all'individuazione di una strategia al tempo stesso economica, sociale, finanziaria e territoriale, che nasce dalla stretta integrazione esistente tra gli strumenti “generali” di programmazione ed i nuovi programmi europei.

Ciò permetta di riaffermare dentro questi Lineamenti per il Quadro Strategico Regionale preliminare alcuni dei principali caratteri della programmazione regionale che vedono come protagonista il sistema regionale nel suo complesso, nella sua articolazione istituzionale, economica, territoriale, sociale. Il ruolo della Regione “è quello di essere animatore e punto di riferimento per il sistema in cooperazione con le azioni degli altri soggetti”, con uno stretto riferimento con le metodologie di politica regionale e di coesione dell'Unione Europea, nella piena adesione ai principi dell'integrazione, del partenariato, dell'addizionalità e del cofinanziamento.

All'interno di queste tematiche si colloca pienamente la programmazione della Regione Toscana attraverso la definizione, anche normativa, di un proprio modello di programmazione negoziata basato sulla concertazione, sul partenariato volto alla

realizzazione degli obiettivi nell'ambito della ricerca dell'integrazione il carattere integrato fra strumenti, risorse, attori e territori in un ottica di "governance" locale dell'intervento sul territorio.

La priorità dedicata dalla programmazione regionale alle politiche integrate si esplica anche nell'obiettivo di individuare tutte le possibili forme di interrelazione e sinergia fra i diversi fondi e programmi europei, con particolare riferimento a quelle fra il FESR e il FEASR, in prospettiva potenzialmente operanti anche su territori comuni dopo la scomparsa della zonizzazione nella programmazione del FESR 2007-13.

La stessa proposta di regolamento FESR afferma che gli Stati Membri e le Regioni garantiscono la complementarietà e la coerenza delle misure cofinanziate dal FEASR e dal Fondo Europeo per la Pesca (FEP) con quelle finanziate dal FESR. In maniera analoga e corrispondente la proposta di regolamento FEASR per il sostegno allo sviluppo rurale parla chiaramente di coerenza con le attività, le politiche e le priorità della Comunità e afferma che l'operato del fondo deve essere coerente con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli del FEP.

Uno degli aspetti più rilevanti di questa reciproca integrazione è quello della definizione di "zone rurali", che dovrebbe essere risolto congiuntamente da parte dei due Fondi comunitari anche per concretizzare e localizzare gli ambiti di azione dei due strumenti di intervento. Nasce quindi l'esigenza, nella definizione della programmazione delle politiche europee da parte della Regione Toscana, di "distinguere" le operazioni finanziabili dai due Fondi in relazione anche alle potenzialità di integrazione degli strumenti, tenendo conto delle reciproche coerenze e interrelazioni coerente con quanto previsto dal FEASR.

Già nel PRS 2003-05 si evidenziava che la Regione Toscana intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei partendo dalle sue risorse e dalle sue caratteristiche locali, ovvero con l'attivazione di processi di innovazione che interessino l'intero sistema regionale e con l'affermazione dei principi di coesione, cooperazione sociale e sostenibilità ambientale che caratterizzano il sistema-regione e sempre di più dovranno caratterizzare il contesto europeo.

Questi stessi principi sono alla base del Programma di Governo 2005-2010, dove si individua nell'innovazione la chiave delle politiche di intervento sul modello di sviluppo regionale. Con riferimento ai Programmi strategici integrati ed al rilievo che possono assumere nel presente documento si richiamano le azioni innovative nella sanità, nel welfare regionale e locale, nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, nella sicurezza come base della qualità della vita, nell'istruzione, nella formazione e nel lavoro, nel sistema produttivo, nel sistema regionale della mobilità e delle reti infrastrutturali, nel governo del territorio, nelle politiche ambientali, in quelle istituzionali, negli strumenti finanziari nel sostegno e nell'introduzione dell'innovazione nel sistema regionale.

Un ruolo specifico e centrale assume l'innovazione nell'ambito della società dell'informazione e della conoscenza attraverso la definizione di specifiche politiche dirette a sostenere e diffondere le nuove tecnologie dell'informazione e della conoscenza in termini di soluzioni, prodotti, servizi, infrastrutture abilitanti a favore delle istituzioni, dei cittadini e delle imprese, in funzione di strumenti innovativi per lo sviluppo della "governance" regionale e locale.

Il nuovo Quadro Strategico Regionale si viene a collocare in una strategia europea che ha visto la Toscana protagonista attraverso i programmi di intervento cofinanziati dai Fondi Strutturali, che hanno visto un'attiva partecipazione al Docup Ob.2 2000-2006, al Por

ob.3 2000-2006, al Programma Regionale Azioni innovative FESR, al Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, al Leader Plus, allo Sfop, a Interreg IIIA Toscana-Sardegna-Corsica 2000-2006, IIIB MEDOCC, IIC SUD, a Equal, a UrbanII, pe complessivi 2931 milioni di Euro.

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2000-2006	RISORSE PROGRAMMATE (Milioni di euro)
<i>Docup Ob.2 2000-2006</i>	1.231,9
<i>Por Ob.3 2000-2006</i>	704,9
<i>Programma Regionale Azioni Innovative FESR</i>	6,0
<i>Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006</i>	721,7
<i>Leader Plus</i>	32,6
<i>Sfop</i>	10,0
<i>Interreg III A Italia-Francia "Isole" Sardegna-Toscana – Corsica 2000-2006</i>	24,2
<i>Interreg III B MEDOCC</i>	80,5
<i>Interreg III C SUD</i>	63,0
<i>Equal</i>	29,3
<i>Urban II Carrara</i>	27,2
TOTALE	2.931,3

Le politiche europee si sono integrate con quelle realizzate nel territorio della Regione Toscana attraverso programmi finanziati anche con risorse nazionali quali gli APQ dell'Intesa istituzionale di programma sottoscritta tra il Governo e la Regione Toscana nel 1999 al fine di destinare risorse aggiuntive per interventi pubblici finalizzati a sostenere lo sviluppo socio-economico delle aree sottoutilizzate regionali, per un intervento complessivo a carico CIPE di 366 milioni di Euro, in grado di generare, fino al 2005, una spesa di 4210 milioni di Euro.

Un ulteriore strumento di intervento è stato il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2003-2005 che riassume gli indirizzi di programmazione precedentemente definiti in ambiti separati, nella logica dell'integrazione dei sistemi e dei settori di intervento (interventi di orientamento, formativi, educativi e di politica del lavoro. In tale ambito, ricadono dunque tutte le politiche attuate nel territorio regionale in materia di occupazione e di lifelong learning e finanziate con il concorso di strumenti comunitari, nazionali e regionali, per un complesso di risorse stanziato pari a 615 Milioni di Euro.

Come già nel periodo precedente, il problema dell'integrazione delle risorse a disposizione diviene centrale al fine di consentire la programmazione e la realizzazione di quegli interventi ritenuti fondamentali per il perseguimento degli obiettivi e della finalità indicati nel Quadro Strategico Regionale. A tale riguardo la Regione Toscana propone il mantenimento in valore assoluto dei cofinanziamenti nazionali per il FES e per il FESR previsti nella programmazione 2000-06, anche nella futura programmazione 2007-13, impegnandosi a reperire, compatibilmente con il quadro finanziario di riferimento, le risorse per un analogo cofinanziamento regionale, al fine di garantire una soglia critica di intervento, anche nel caso della probabile riduzione dei fondi complessivamente destinati all'Obiettivo 2.

1 LA DIAGNOSI DELLO SVILUPPO REGIONALE

1.1 Caratteristiche e punti problematici

Il modello di sviluppo economico, con una prevalenza di piccole e medie imprese e con pochi nuclei industriali di maggiori dimensioni ha consentito un discreto ritmo di crescita e di diffusione della ricchezza privata e collettiva (il PIL pro capite della Toscana è di quasi 20 punti superiore alla media UE25) nel contesto di elevati equilibri sociali, territoriali, ambientali, caratterizzando positivamente la qualità della vita in Toscana.

Oggi la tenuta di questo modello sembra essere messa in crisi dalle tensioni provenienti principalmente dal fronte dell'economia regionale, percorsa da un profondo processo di ristrutturazione della propria struttura produttiva, che presenta queste caratteristiche:

Un sistema tradizionale, anche se in forte cambiamento, di **distretti industriali** e artigianali del made in Italy che si sviluppa lungo tutta la valle dell'Arno a partire dalla Provincia di Arezzo fino alla parte interna della Provincia di Pisa;

Un nucleo industriale di **alta tecnologia** centrato su poche, ma significative, presenze imprenditoriali e su un complesso di ricerca scientifica e tecnologica di livello internazionale;

Un **sistema terziario** ampio e variegato, fortemente radicato sulle risorse paesaggistiche e ambientali della regione (turismo, consumo, beni culturali), rivolto in prevalenza ad una domanda dei consumatori;

Un'area di produzione **agro-alimentare** di qualità fondata su elementi della tradizione toscana (ambiente naturale, cultura produttiva, ecc.) ma anche sull'innesto con elementi di innovazione provenienti da culture e tecnologie esterne alla regione.

Nell'ambito delle trasformazioni in atto nel modello di sviluppo regionale della Toscana sono emersi punti di problematicità, ma anche di potenzialità, che l'analisi ha portato ad individuare in:

Innovazione e trasferimento tecnologico. La Toscana è ricca sia in termini di patrimonio di conoscenza (centri scientifici, università, centri culturali, professionisti ecc.) che in termini di conoscenza contestuale (piccole e medie imprese, lavoratori professionalizzati, ecc.). Il punto più critico del sistema toscano è rappresentato dal raccordo fra le sedi dello sviluppo teorico e dell'acquisizione delle conoscenze tecniche e scientifiche e le sedi della conoscenza contestuale, in un più stretto rapporto fra pubblico e privato nella ricerca e nell'innovazione;

Accessibilità e territorio regionale. La Toscana presenta elevati flussi di mobilità di persone e merci particolarmente sbilanciati verso il trasporto su gomma, poco indirizzata all'utilizzo del vettore ferroviario; questo è uno degli aspetti di maggiore criticità in tema di accessibilità. Crescente interesse e sviluppo sta avendo il trasporto marittimo e quello aereo.

Il sistema energetico toscano. Esso è caratterizzato da consumi energetici in lieve crescita con una perdurante forte dipendenza dal petrolio, combustibili fossili e gas naturale, anche se negli ultimi anni è aumentato l'uso delle fonti di energia rinnovabile. Attualmente la Toscana presenta un deficit elettrico di circa il 12% con un trend in crescita. In tale

contesto è necessario orientare il sistema energetico verso l'autosufficienza, sviluppando l'uso delle risorse rinnovabili, al fine di ridurre le emissioni regionali di gas *climalteranti* compatibilmente con gli obiettivi del protocollo di Kyoto.

Ambiente e territorio. La Toscana presenta un'elevata boscosità, una presenza di aree protette nella media italiana, un numero alto di comuni a rischio idrogeologico e di alluvioni, una qualità molto elevata delle acque costiere per la balneazione. Uno dei punti di maggiore criticità potenziale è costituito dai rifiuti anche a causa degli intensi flussi turistici il dato sulla produzione pro capite è notevolmente superiore alla media nazionale e secondo soltanto all'Emilia Romagna, mentre alta è la quota della raccolta differenziata.

Turismo, commercio, beni culturali. Il turismo in Toscana è un importante motore di sviluppo, grazie al flusso di arrivo e presenze che colloca la Toscana al secondo posto in Italia. A partire dal 2002, dopo una fase di prolungata crescita, si è aperto un periodo difficile per il turismo toscano, in particolare nella sua componente balneare e estera, mentre una buona tenuta ha mostrato il turismo culturale dove l'elevato potere di attrazione è basato su una precisa identità della Toscana. Tutto ciò richiede, però, un'elevata spesa, crescente sia in valore assoluto che proporzionale, per la tutela, la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale.

Tasso di Occupazione. Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni cresce in Toscana dal 1999 al ritmo medio di circa un punto percentuale l'anno, attestandosi alla fine del 2004 al 63,2%, cioè a circa 7 punti percentuali dall'obiettivo posto dalla strategia di Lisbona per il 2010. Le attività manifatturiere coprono tuttora il 32,8% dell'occupazione regionale, valore fra i più alti tra le regioni europee, con specifiche peculiarità per la ancora elevata caratterizzazione nel comparto della moda con il 42,5% dell'occupazione manifatturiera regionale. Il mantenimento del tasso di occupazione è, quindi, ancora legato alla competitività del sistema manifatturiero.

Tasso di inoccupazione. In Toscana gli inattivi sono stimati intorno alle 800mila unità, pari al 34,2% della popolazione in età lavorativa. L'inattività si manifesta in maniera particolarmente intensa nelle classi di età in entrata e uscita dal mercato del lavoro, con una specifica incidenza femminile. L'obiettivo di una diminuzione di questa componente inattiva del lavoro è condizione per aumentare complessivamente il tasso di attività, in particolare delle donne, dei giovani e degli anziani.

Immigrazione. I flussi di immigrazioni sono crescenti; il dato complessivo indica in 174 mila gli stranieri soggiornanti in Toscana, nella quasi totalità extracomunitari, abilitati a lavorare nella regione. Rispetto alle tendenze nazionali, la Toscana si è sempre distinta per una maggiore incidenza della componente autonoma tra i lavoratori stranieri presenti sul suo territorio. L'inclusione lavorativa della componente immigratoria si deve evolvere verso la capacità di attrarre migranti ad elevato profilo professionale.

Cooperazione territoriale europea. La Toscana ha posto una forte attenzione alla cooperazione territoriale, di sviluppo e di prossimità, con particolare riferimento ai temi dello sviluppo locale e alle iniziative di coesione euro-mediterranea. Tre sono le dimensioni sulle quali sviluppare l'attività: la transfrontaliera - con la Corsica (Francia), la Sardegna, nell'ambito delle tematiche dell'accessibilità, del trasporto marittimo, dello

sviluppo delle PMI e degli scambi educativi e culturali -, la transnazionale - con un elevato numero di soggetti, nell'Unione Europea, in paesi vicini (Balcani, Mediterraneo) e in quelli lontani (Asia, Africa, America Latina)-, quella interregionale - sui temi dello sviluppo locale e della governance a scala locale, di sostenibilità dello sviluppo.

Le aree rurali e montane. Le aree rurali e montane della regione sono generalmente caratterizzate da una serie di fattori strutturali, geomorfologici ed economici, alla base di criticità e disagi per i residenti: bassa densità demografica e centri abitati sparsi, l'elevata incidenza di popolazione anziana, alta spesa pubblica pro-capite a fronte di risorse insufficienti, alta attività agricola, tassi di attività bassi, difficoltà nella gestione dei servizi pubblici e dei trasporti. Sono aree di grande valenza paesaggistica e ambientale, interessate da attività turistiche e agrituristiche, tuttavia insufficiente da sole a creare le risorse per affrontare i punti di criticità.

1.2 Analisi SWOT: punti di forza/debolezza-opportunità/rischi

In estrema sintesi si riportano qui di seguito i principali elementi della analisi del contesto regionale all'interno di un'analisi SWOT dove vengono rappresentati in termini di punti di forza/debolezza (TAB1), opportunità/rischi (TAB 2) le principali problematiche dello sviluppo regionale. Il quadro che emerge consente di cogliere i dati caratterizzanti l'attuale fase del sistema toscano, nel quale vanno ad inserirsi gli obiettivi generali per la politica di coesione e di sviluppo che costituiscono il nucleo centrale del presente Documento Strategico Preliminare della Regione Toscana.

TAB 1 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DEL SISTEMA REGIONALE TOSCANO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
ACCESSIBILITÀ, TRASPORTI E LOGISTICA	ACCESSIBILITÀ, TRASPORTI E LOGISTICA
Attuazione di un Piano Pluriennale degli Investimenti 2002-2007 sulla Viabilità di Interesse Regionale per un totale di circa 900 milioni di euro.	Dotazione di infrastrutture per il trasporto stradale complessivamente inferiore alla media nazionale.
L'attuazione di un Programma investimenti già in essere dal 2003, destinato in primo luogo all'ammodernamento del parco veicoli rinnovato per il 30% per la gomma.	Costi aziendali sostenuti , collegati alla sostituzione del parco veicoli esistente con mezzi alimentati con sistemi a basso impatto inquinante
Positivo trend di crescita della quota di domanda soddisfatta dagli scali aeroportuali toscani , anche grazie al segmento "low cost". Ad oggi, i collegamenti serviti sono 34, di cui 9 nazionali e 25 internazionali.	Presenza di flussi di mobilità di persone e merci significativi e intensi all'interno del territorio toscano caratterizzati da una ripartizione modale sbilanciata verso il trasporto su gomma
Crescente interesse per il trasporto merci via mare , modalità che attualmente rappresenta circa il 25% dei flussi da e per la Toscana.	Il trasporto merci avviene soprattutto su conto terzi da parte di piccoli, piccolissimi, operatori, fattore che costituisce un vincolo allo sviluppo di alternative modali
Il rafforzamento del sistema della mobilità pubblica nell'ambito metropolitano di Firenze	
AMBIENTE E TERRITORIO	AMBIENTE E TERRITORIO
Presenza di un articolato quadro normativo ricco di provvedimenti attuativi: normativa comunitaria (direttive 92/43/CEE – "Habitat" e 79/409/CEE – "Uccelli"); nazionale (DPR 357/97 e DPR 120/2003) e regionale (L.R. 56/2000).	Scarsa sensibilità generale , scarsa conoscenza delle implicazioni ambientali delle attività economiche e sociali; necessità di una maggiore applicazione delle norme tecniche e gestionali previste dalla legislazione in vigore
La rete di aree protette ha continuato a svilupparsi e copre	Livelli di inquinamento particolarmente alti , per lo più

circa 1/10 del territorio regionale; l'agricoltura biologica è in forte espansione e copre una quota apprezzabile della superficie agricola complessiva; la direttiva "Habitat" ha avuto attuazione, ampliando il quadro di azioni previste a tutela della biodiversità con riferimento sia alle specie che ai siti.	ricinducibili a una forte pressione dei trasporti, in particolar modo delle aree metropolitane della Toscana centrale e della costa, dei comuni attraversati dalle principali direttrici di traffico, delle località caratterizzate da elevati flussi di pendolarismo
Stipula di accordi volontari fra Ministero Ambiente, Regione ed enti locali per accelerare la realizzazione delle bonifiche dei siti inquinanti, con particolare riferimento ai siti minerari	Il territorio toscano è stato interessato in passato da importanti siti estrattivo-minerario e industriali che hanno determinato un inquinamento del territorio
Nonostante l'elevato livello di attività economica gli effetti di degrado ambientale risultano relativamente contenuti	Ritardo nell'adeguamento del sistema di trattamento dei rifiuti civili e industriali
Energia	Energia
Aumento dell'uso delle fonti di energia rinnovabile che coprono il 13% dell'energia consumata.	Forte dipendenza dal petrolio , combustibili fossili e gas naturale
Lieve riduzione dell'intensità energetica complessiva del sistema produttivo : tra il 1995 e il 2001, la produzione complessiva in termini reali è cresciuta del 10% mentre i consumi totali di energia sono rimasti pressoché invariati. Aumento contenuto dei consumi energetici delle famiglie.	Dipendenza dalle importazioni di fonti energetiche non rinnovabili
Incremento delle fonti rinnovabili nel settore elettrico che a fine 2004 hanno raggiunto un peso pari a quasi il 30%	
BENI CULTURALI	BENI CULTURALI
Capillare presenza di istituzioni culturali, piccole e grandi nel territorio regionale	Una consistente riduzione di risorse destinate al settore dalle leggi finanziarie
Patrimonio e attività culturali che esercitano un forte potere di attrazione e costituiscono un elemento di peculiare identità regionale	
TURISMO E COMMERCIO	TURISMO E COMMERCIO
Equilibrata articolazione del sistema distributivo (grande - media - piccola distribuzione)	Debolezza finanziaria delle micro-imprese commerciali
Diffusa presenza di negozi, aree mercatali, sagre, fiere. Produzioni di qualità in ambito agricolo, artigianale e manifatturiero, presenza di imprese innovative	Ridotta propensione all'aggiornamento professionale e manageriale
La Toscana registra oltre il 10% degli arrivi (circa 10 milioni di turisti di cui quasi la metà stranieri) e poco meno delle presenze (38 milioni, di cui 18 milioni di stranieri) registrati nel complesso delle strutture ricettive italiane. Questi dati collocano la Toscana al secondo posto, dopo il Veneto, sia nel numero degli arrivi che delle presenze.	Nel 2004 le presenze turistiche hanno fatto registrare in Toscana un calo del 3,6%, contro una flessione del 2,2% riportata a livello nazionale. Particolarmente critica la flessione dei turisti stranieri.

INDUSTRIA	INDUSTRIA
Presenza di un diffuso tessuto di piccole e piccolissime imprese specializzate organizzate in maniera sistemica su porzioni significative di territorio	Il settore manifatturiero appare poco diversificato , frammentato e troppo polarizzato sulle attività tradizionali del sistema della moda. Parallelamente, appare insoddisfacente lo spostamento del settore verso le produzioni meccaniche e impiantistiche ad alto contenuto tecnologico e cognitivo
Sviluppo del sistema delle attività di servizio	Nonostante la forte crescita delle attività terziarie, il sistema produttivo appare ancora sottodimensionato in alcune importanti attività di servizio alle imprese
Sviluppo di importanti esperienze imprenditoriali in alcuni settori ad alto contenuto tecnologico (es. optoelettronica, meccanica)	Difficoltà del sistema produttivo regionale a consolidarsi sui mercati internazionali
INNOVAZIONE RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	INNOVAZIONE RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO
Consistenza del sistema della ricerca scientifica e tecnologica pubblica con poche punte di eccellenza nel settore privato	Bassa capacità innovativa delle PMI; scarsa attività in R&S e insoddisfacente livello degli investimenti delle imprese soprattutto nelle attività di ricerca e sviluppo.

RISORSE UMANE E OCCUPAZIONE	RISORSE UMANE E OCCUPAZIONE
Il tasso di occupazione complessivo continua a crescere in Toscana al ritmo medio di circa un punto percentuale l'anno (periodo 2000-04), attestandosi alla fine del 2004 al 63,2%.	Persistente divario di genere all'interno del mercato del lavoro, come testimonia la differenza, pari a circa 10 punti percentuali, che si rileva tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile.
Un fattore trainante per le economie regionali è rappresentato dall'occupazione industriale , che in Toscana, nonostante la tendenza negativa degli ultimi anni, costituisce ancora una fetta consistente dell'occupazione complessiva (pari al 32,8% nel 2001)	Ampia dispersione regionale del tasso di occupazione : tra il valore medio più alto, quello di Siena, e il più basso, Massa Carrara, ci sono più di dieci punti che, per quanto riguarda il dato femminile, sempre tra le due stesse province, sale a quasi 14 punti percentuali (2004).
Basso tasso di disoccupazione complessiva : 5,2% (2004).	L'incidenza degli inattivi sulla popolazione in età lavorativa arriva al 34,2% e corrisponde a 808mila persone, di cui il 68,7% è costituito da donne (2003).
Presenza di una cornice normativa e programmatica a sostegno della gestione integrata delle politiche regionali in materia di lifelong learning e occupazione: Testo unico della normativa regionale in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro (L.R. 32/2002) e relativo Piano di indirizzo generale integrato	Il sistema produttivo toscano esprime una bassa domanda di personale qualificato (con elevati livelli di istruzione)
COOPERAZIONE TERRITORIALE	COOPERAZIONE TERRITORIALE
Partecipazione a reti europee e progetti con partner europei di innovazione e competitività	Insufficiente trasferimento al sistema toscano
Costituzione di un sistema regionale della cooperazione	Ridotta capacità di misurarsi con progetti rilevanti

TAB 2 OPPORTUNITÀ E RISCHI PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA REGIONALE

OPPORTUNITA'	RISCHI
ACCESSIBILITÀ, TRASPORTI E LOGISTICA	ACCESSIBILITÀ, TRASPORTI E LOGISTICA
L'attuazione congiunta di adeguati interventi di natura infrastrutturale e di politiche per l'ottimizzazione dei servizi nell'ambito del trasporto ferroviario possono contribuire in modo determinante al riequilibrio modale in ambito metropolitano e regionale	Carenza di risorse necessarie per la realizzazione, a partire dal 2007, di nuovi interventi di messa in sicurezza stradale. La necessità da parte delle Province di rispettare il patto di stabilità può causare rallentamenti nell'attuazione del Piano Pluriennale degli Investimenti
Sviluppo delle potenzialità offerte dal trasporto merci via mare , correlato ad investimenti in tecnologia e innovazione volti a ridurre i vincoli di accesso	Ulteriore riduzione del già scarso ricorso all' alternativa ferroviaria per il trasporto merci determinata dal permanere di una politica dell'offerta orientata alla concentrazione dei flussi ed alla riduzione degli scali
Rafforzare il collegamento delle vie di comunicazione regionali con i corridoi europei anche al fine di rafforzare le connessioni del sistema economico regionale con le principali aree geografiche europee	
AMBIENTE E TERRITORIO	AMBIENTE E TERRITORIO
Valorizzazione di strumenti finanziari non direttamente collegati con il settore ambientale (es. nuovo PSR 2007-2013) al fine di incentivare azioni di conservazione della natura e realizzazione di strumenti gestionali raccordati con la pianificazione esistente. Possibile sviluppo di attività economiche ecocompatibili quali il turismo rurale ed ambientale	Perdita o danni ad habitat e specie di interesse e a rischio di estinzione. Possibilità di rilievi ed avvio di procedure di infrazione da parte della Commissione U.E.
La terziarizzazione e l'attenzione verso una gestione orientata all'eco-efficienza in alcuni comparti manifatturieri, potranno portare ad un ridimensionamento del trend	

crescente delle emissioni di anidride carbonica	
Rilevanza strategica, con riferimento al contesto economico – territoriale – ambientale, degli interventi per la bonifica dei siti interessati da attività estrattive e la bonifica di siti interessati in passato da attività industriali e di discarica.	
ENERGIA	ENERGIA
La scelta di orientare il sistema energetico toscano verso l'autosufficienza sviluppando l'uso delle risorse energetiche rinnovabili e riducendo la dipendenza dalle importazioni di fonti energetiche non rinnovabili.	Criticità sono state evidenziate nell' iter autorizzativi per l'installazione di centrali eoliche
Opportunità per il settore energetico regionale correlate all'approvazione del nuovo Piano di Indirizzo Energetico Regionale , al momento in via di definizione	
BENI CULTURALI	BENI CULTURALI
Contributo determinante alla generalizzazione del diritto alla conoscenza , alla formazione, alla cultura, e per il soddisfacimento dei bisogni culturali dei cittadini, a partire soprattutto dai giovani	Per i beni culturali immobili: rischio idro-geologico , rischio sismico, rischi connessi alle condizioni di vulnerabilità localizzative e statiche
Rilevanza del ruolo dei beni culturali nello sviluppo e nella utilizzazione delle nuove tecnologie : diagnostica per il restauro; banche dati relative al patrimonio culturale	Presenza di diseconomie nella gestione del settore dei beni culturali
Il trend della spesa pubblica regionale per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale è stato, fino ad oggi, crescente, sia in valore assoluto che proporzionale	Le risorse pubbliche nazionali per la valorizzazione dei beni culturali sono costantemente ridotte e le prospettive future sono assai problematiche
TURISMO E COMMERCIO	TURISMO E COMMERCIO
Diffusa presenza di micro-impresa correlata ad un sistema di inurbamento policentrico che permette un'ampia copertura territoriale, anche a vantaggio delle produzioni tipiche e dell'occupazione	Rischi per il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie delle strutture di vendita
Valorizzazione dell'elemento esperienziale nell'atto del consumo correlato a fattori ambientali e culturali	Potenziale omologazione nel prodotto e nel modello distributivo

INDUSTRIA	INDUSTRIA
La capillare diffusione sul territorio regionale di capacità imprenditoriali e di competenze tecniche facilita lo sviluppo e l'adozione di innovazioni tecnologiche e di nuove iniziative di impresa	Il perdurare delle attuali condizioni macroeconomiche generali e delle ragioni di scambio euro-dollaro ostacolano il rafforzamento della componente più tradizionale del sistema manifatturiero regionale
L'esperienza organizzativa sedimentata nel tessuto produttivo toscano, in particolar modo nei distretti industriali, agevola l'adozione di politiche tese a favorire lo sviluppo di nuovi cluster di imprese	Il perdurare delle difficoltà delle attività produttive legate al settore della moda può determinare delle crisi profonde in molte aree della regione
Consolidata pratica di concertazione che può favorire l'integrazione della partecipazione privata negli investimenti di sviluppo territoriale	
INNOVAZIONE RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	INNOVAZIONE RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO
Crescente programmazione economica nel campo del trasferimento tecnologico e progressiva specializzazione degli strumenti di intervento	Complessa cornice istituzionale, deboli connessioni tra impresa e ricerca
Presenza di un serbatoio di conoscenza disponibile nel sistema della ricerca scientifica e tecnologica non ancora in collegamento con i sistemi produttivi	Riduzione dei margini di competitività dei comparti produttivi tradizionali a basso contenuto tecnologico

Rilevanza dello sviluppo delle ICT per la velocizzazione dei processi di aggregazione e riorganizzazione dei sistemi produttivi	
RISORSE UMANE E OCCUPAZIONE	RISORSE UMANE E OCCUPAZIONE
L' incremento della popolazione straniera sul territorio contrasta le tendenze demografiche che determinano la progressiva riduzione della forza lavoro toscana	Alto tasso di "dipendenza" della popolazione (definito dal rapporto tra il numero di persone di anni 65 e oltre e le persone in età lavorativa), per cui la permanenza della popolazione in età lavorativa nel mercato del lavoro regionale diviene un ambito di particolare attenzione
Possibilità di ampliare il bacino occupazionale intensificando gli interventi rivolti alle fasce inattive della popolazione e rafforzando le politiche di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro	La perdita di competitività del settore industriale toscano può incidere negativamente, nel passaggio dal breve al medio-lungo periodo, sull'occupazione regionale
L'utilizzo di forme contrattuali flessibili , unitamente all'attuazione di politiche di sostegno diversificate in funzione delle diverse fasce della popolazione, può rappresentare un fattore incentivante la partecipazione al mercato del lavoro da parte di componenti attualmente caratterizzate da elevati tassi di inattività: donne, giovani e ultracinquantenni	Un non adeguato accompagnamento dei processi di flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, può comportare la diffusione di forme di precarizzazione con effetti negativi sulla coesione sociale (discontinuità delle carriere, bassa copertura previdenziale, rinvio della costituzione di nuclei familiari autonomi, posticipazione della scelta di fare figli)

1.3 Scenari futuri del sistema economico toscano e del mercato del lavoro

Le ipotesi di scenario futuro rispetto all'andamento dell'economia regionale vengono condizionate tanto da fattori endogeni, quanto da fattori esogeni.

Rispetto ai **fattori endogeni** emergono principalmente l'attenzione alle particolarità della struttura produttiva regionale che presenta una specializzazione settoriale non adeguata alla riorganizzazione del commercio internazionale (dinamica dei costi comparati, mutamento dei prezzi relativi, etc.); una dimensione media d'impresa che rende più difficile l'allargamento e la diffusione di processi innovativi.

Rispetto ai **fattori esogeni** il riferimento è al quadro delle condizioni macroeconomiche generali nazionali, europee e mondiali ed al cambio euro-dollaro che sembra indurre ad un obbligato cambiamento della "geografia complessiva della filiera produttiva"¹. A questo dato non sembra sufficiente una risposta che esaurisca la propria strategia nel collocamento in mercati di nicchia qualitativamente elevati, mentre ancora insufficiente è lo spostamento verso produzioni meccaniche e impiantistiche ad alto contenuto cognitivo ed elevato valore aggiunto.

A ciò è necessario aggiungere: la carenza di nuove economie esterne di natura strategica, evidenziate dal venire meno dell'importanza delle impalcature materiali di servizio alle imprese e più complessivamente al territorio; le rigidità del sistema produttivo regionale, riconducibile alla alta frammentazione in piccole unità che ostacola l'acquisizione di innovazioni prodotte dalle attività di ricerca e sviluppo.

E' possibile ipotizzare che i diversi settori presenteranno trend estremamente eterogenei, quando non contrapposti: positivi per la meccanica, la chimica e farmaceutica,

1) fr. ibidem, E. Rullani, pag. 304. Con un euro all'1,30 sul dollaro la produttività può crescere solamente dilatando alcune fasi essenziali della filiera in aree extra-euro. Concorrenti delle imprese toscane non sono solamente le imprese americane e/o cinesi, in quanto si pone un problema di allineamento alle strategie delle altre imprese europee, tedesche e francesi soprattutto, che spesso producono intere fasi in aree extra-euro per avvantaggiarsi dello "sconto" di costo del 30% che permette l'abbattimento dei prezzi di vendita.

l'agroalimentare (con incrementi stimati intorno al 3% annuo in termini reali); stazionari e negativi (circa 1% su base annua) per i comparti tradizionali della moda, oreficeria e lapideo.

Un'ulteriore ipotesi riguarda il terziario, la cui crescita in termini reali resterebbe allineata intorno alla media, con un peso in termini nominali che, a parità di condizioni, raggiungerebbe e supererebbe il 75%. Verrebbe così ulteriormente aumentato il ruolo del terziario nelle condizioni di competitività dell'economia regionale.

Inoltre, dal lato del **mercato del lavoro**, le previsioni sul Pil regionale da una parte, le proiezioni internazionali dall'altra, sembrano prospettare fenomeni di *mismatch* tra crescita dell'offerta di lavoro e capacità del sistema di assorbirla. A partire dai futuri andamenti economici ipotizzati per le produzioni regionali, si è cercato di mettere a confronto domanda di lavoro e andamento dell'offerta di lavoro, quale risultante delle dinamiche demografico-migratorie e della ipotetica modifica nei comportamenti di partecipazione al mercato del lavoro (tra cui, importante, la quota di lavoratori part-time).

Le unità di lavoro ipotizzate per il 2020 sarebbero di 1.415.000 occupati residenti, facendo registrare una flessione del 4,6% rispetto al 2003. Con riferimento al mercato del lavoro, anche considerando lo scenario più favorevole, il tasso di attività regionale risulterebbe del 68% circa, con un tasso di occupazione difficilmente superiore al 65%.

A fronte di questo andamento nel mercato del lavoro, per quanto concerne i **livelli di istruzione**, si registrerà un generale innalzamento nei livelli d'istruzione, con un incremento di iscritti di circa 10.700 unità. La distribuzione di tale incremento appare fortemente eterogenea a seconda dei cicli scolastici considerati: la scuola elementare presenta un aumento pari al 2,1%, la scuola media pari al 2,6%, le scuole superiori pari al 6,3%, mentre le scuole materne e l'Università presentano flessioni, rispettivamente del -3,9% e del -1,7%.

Tale dato deve essere considerato ed in parte spiegato a partire dalle dinamiche demografiche e migratorie: la quota di stranieri che partecipa ai vari cicli di istruzione nel 2003 e nel 2023 vede consistenti incrementi che vanno dal 6/7% della componente straniera nel 2003 al 16/17% nel 2020, che scenderebbe al 10% per le superiori e al 3% nelle università.

Le proiezioni del mercato del lavoro dal lato della domanda e di quelle sui livelli di istruzione che influiscono il comportamento dell'offerta mettono in evidenza possibili elementi di frattura rispetto alle tendenze dello sviluppo economico e del sistema produttivo, con un ruolo crescente della componente immigrata, che richiedono interventi attivi nell'ambito delle nuove politiche europee relative, in particolare, al profondo intreccio fra gli obiettivi della competitività regionale e quelli dell'occupazione.

2. GLI OBIETTIVI GENERALI PER LA POLITICA DI COESIONE E SVILUPPO

2.1 Gli obiettivi generali della programmazione regionale

Gli obiettivi dell'azione regionale nel medio-lungo periodo sono enunciati nel "Programma di Governo 2005-2010", documento di impostazione politica e programmatica che si colloca in un percorso in parte già tracciato nel PRS 2003-2005 e che troverà una sua articolazione programmatica di legislatura nel nuovo PRS 2006-2010. Una significativa attuazione negoziale delle scelte strategiche si trova nel "Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana" (2004) a livello regionale e nei protocolli di intesa per l'avvio dei "Patti per lo sviluppo locale".

Tale strumentazione, come previsto dallo stesso Programma di Governo, costituisce la base per l'elaborazione dei futuri documenti programmatici della Regione per la nuova politica di coesione europea 2007-2013; dimensione europea che costituirà peraltro una parte costitutiva e significativa dello nuovo "Programma regionale di sviluppo 2006-2010", in corso di elaborazione.

In questo contesto, viene confermata la finalità generale dello sviluppo già individuata nel P.R.S. "Vivere bene in Toscana", che assume a riferimento gli obiettivi e la strategia comunitaria di Lisbona – società della conoscenza, coesione sociale e pari opportunità, sviluppo innovativo e buoni posti di lavoro – ed il criterio direttivo di Goteborg – garantire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica allo sviluppo regionale – ponendo alla base dell'attività del governo e dell'amministrazione regionale i principi del federalismo, della governance cooperativa e della concertazione.

Gli obiettivi generali della programmazione regionale – che scaturiscono, come si è visto, sulla continuità di quest'ultima nel corso degli ultimi anni – possono sempre essere, sulla base delle indicazioni del Programma di governo, così individuati:

1. competitività del sistema produttivo regionale;
2. coesione sociale dell'intera comunità regionale;
3. grandi valori che fondano l'identità della comunità regionale.

L'obiettivo del perseguimento della "competitività del sistema produttivo" può essere ulteriormente articolato in:

- (a) difesa delle posizioni regionali sui mercati nazionali;
- (b) sostegno alla proiezione internazionale delle imprese, ed all'aumento del flusso di investimenti sul territorio regionale;
- (c) riorganizzazione e qualificazione della struttura produttiva nella direzione di qualità e sostenibilità;
- (d) rafforzamento dei legami tra ricerca e produzione, moltiplicando i canali di trasferimento tecnologico tra Università e impresa;
- (e) miglioramento dell'efficienza del territorio rendendolo sempre più capace di attrarre investimenti in un quadro di sostenibilità ambientale;
- (f) favorire una crescita della qualità del lavoro attraverso lo sviluppo di sistemi sempre più qualificati di formazione e di orientamento professionale.

L'obiettivo della "coesione sociale" si articola a sua volta nel modo seguente:

- (a) rafforzamento del sistema dei servizi sociali ed assistenziali;
- (b) sostegno e diffusione del diritto alla salute;
- (c) sostegno del diritto all'istruzione ed all'acquisizione di conoscenze sempre migliori;
- (d) tutela del diritto alla cultura ed alla fruizione del patrimonio conosciuto tramandato dalla storia.

In quanto ai valori fondanti dell'identità regionale, essi vengono individuati nel perseguimento della pace e della cooperazione tra i popoli, nella difesa dei diritti di cittadinanza, e nella difesa e nel rispetto della Costituzione.

Ad integrazione degli orientamenti programmatici del Governo Regionale vengono riportati nei box seguenti – quali elementi qualificanti dell'azione di governance cooperativa e dell'adesione ai principi comunitari dello sviluppo sostenibile – gli obiettivi adottati a base del "Patto per lo sviluppo" e del "Piano di azione ambientale 2004-2006".

NUOVO PATTO PER UNO SVILUPPO QUALIFICATO E MAGGIORI E MIGLIORI LAVORI IN TOSCANA	
AREE DI INTERVENTO	AREE PROGETTUALI
<ul style="list-style-type: none"> • La sfida trasversale: lo sviluppo sostenibile 	
<ul style="list-style-type: none"> • Prima sfida: Qualificazione delle risorse umane 	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi nel campo del <i>lifelong learning</i> e delle azioni di sostegno agli individui nel mercato del lavoro
<ul style="list-style-type: none"> • Seconda sfida: una Toscana competitiva nella qualità 	<ul style="list-style-type: none"> • Patti territoriali dell'innovazione (attraverso un dialogo costante tra Istituzioni, Università, Centri di ricerca, imprese e parti sociali) • Accesso al credito delle PMI nell'ottica di Basilea 2
<ul style="list-style-type: none"> • Terza sfida: la Toscana nel mondo 	<ul style="list-style-type: none"> • Competitività e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale • Razionalizzazione e miglioramento dell'assistenza alla promozione e internazionalizzazione delle imprese
<ul style="list-style-type: none"> • Quarta sfida: Governo del territorio e infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> • Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali • Competitività e sostenibilità dei territori rurali • Territorio-mobilità-trasporti: il sistema delle accessibilità locali
<ul style="list-style-type: none"> • Quinta sfida: un nuovo Welfare 	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi all'infanzia a supporto della partecipazione al lavoro degli adulti nelle famiglie con figli • Politiche di inclusione degli immigrati e valorizzazione della multiculturalità • Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro • Progetto anziani non autosufficienti: un'azione integrata per un sistema articolato di servizi
<ul style="list-style-type: none"> • Sesta sfida: efficacia ed efficienza della PA 	<ul style="list-style-type: none"> • Efficienza ed innovazione nella PA – Progetti di semplificazione e di sburocratizzazione • Impatto della regolamentazione e allocazione delle funzioni amministrative in seguito alle leggi sul decentramento amministrativo e alle recenti riforme costituzionali

Piano di azione ambientale 2004-2006

Aree di azione prioritaria	Cambiamenti climatici	Natura e biodiversità	Ambiente e salute	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
<i>Macrobiettivi</i>	Ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il protocollo di Kyoto Stabilizzare e ridurre i consumi energetici Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	Aumentare la percentuale di aree protette Conservare la biodiversità terrestre e marina Ridurre la dinamica delle aree artificiali Prevenire il rischio idrogeologico Prevenire l'erosione costiera	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico Ridurre gli impatti dei pesticidi e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Ridurre la produzione totale di rifiuti Ridurre o eliminare la percentuale di rifiuti conferiti in discarica Tutelare la qualità delle acque interne e costiere Promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica

2.2 Gli obiettivi specifici per ambito

Nel punto precedente è stata delineata la strategia di sviluppo perseguita dalla Regione attraverso le proprie politiche e d'intesa con le parti sociali.

È una strategia che mira ad innalzare il livello qualitativo del lavoro, della produzione e dei servizi sociali nella consapevolezza che soltanto in questo modo – e dunque aumentando la competitività e l'attrattività del proprio territorio e della propria economia – è possibile fronteggiare le difficoltà legate al funzionamento dei mercati internazionali e nazionale.

Date le finalità del presente documento è ora necessario, nel contesto della strategia generale di cui si è detto, approfondire le modalità con le quali la Regione intende perseguire gli Obiettivi “Competitività regionale e Occupazione” e “Cooperazione territoriale europea” della Politica di coesione dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013, sulla base delle risultanze dell'analisi del contesto socio-economico regionale, dell'osservazione delle scelte programmatiche e di indirizzo regionali effettuate nel corso degli ultimi anni, e delle relative proposte di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio e degli orientamenti comunitari.

2.2.1. Gli obiettivi specifici per la Competitività regionale

Nell'ambito “Competitività regionale”, con particolare riferimento alla finalizzazione delle risorse comunitarie del FESR, la Regione intende promuovere, prioritariamente, il rafforzamento della competitività del territorio e del sistema produttivo regionale per metterlo in grado di sostenere la competitività internazionale, di creare occupazione qualificata, e di garantire lo sviluppo sostenibile.

In questo quadro, i temi prioritari individuati per la “Competitività regionale”, in coerenza con quanto previsto nei regolamenti e negli orientamenti strategici comunitari, riguardano:

- la promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza;
- l'ambiente e la prevenzione dei rischi;
- l'accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale.

Di seguito si definiscono, con riferimento a ciascun tema prioritario, gli obiettivi specifici che la Regione intende perseguire in una logica integrata e con interventi fortemente ancorati alle caratteristiche del territorio e del sistema produttivo regionale.

A) *Innovazione ed economia della conoscenza*

Tutti gli atti programmatici regionali, sottolineano come – per far fronte alla globalizzazione ed all'internazionalizzazione delle produzioni – sia necessario sviluppare in Toscana, oltre alle funzioni più evolute del sistema produttivo tradizionale, un ampio settore di innovazione tecnologica, ben radicato nel sistema della ricerca e dell'alta formazione, in grado di innalzare il livello di competitività del sistema regionale e, nello stesso tempo, di servire da sbocco alle componenti più qualificate del mercato del lavoro.

Anche la struttura delle imprese, in base agli indirizzi degli atti di programmazione, deve essere innovata: esiste infatti un problema dimensionale che richiede azioni di rafforzamento sia per processi interni ed esterni di tipo aziendale, sia finalizzate alla costruzione di “reti lunghe” certificate che incorporino servizi avanzati di accompagnamento e di assistenza tecnica alle microimprese, legando in tal modo ricerca, innovazione, formazione, finanza, promozione ed internazionalizzazione. Ogni sforzo dovrà essere fatto per rendere il territorio toscano maggiormente attrattivo per questa tipologia di imprese, offrendo infrastrutture fisiche ed informative di standard molto elevato, ed una pubblica amministrazione che favorisca l'iniziativa imprenditoriale ed i progetti di sviluppo aziendale.

In tale ottica possono essere individuati i seguenti obiettivi specifici, sui quali la Regione dovrà concentrare le proprie politiche:

- definizione di strumenti finalizzati a sostenere i soggetti e le imprese più dinamiche e innovative, , in tutti i settori ed i comparti dell'economia oltre il manifatturiero (turismo, commercio, servizi) anche attraverso lo sviluppo di produzioni high-tech e altri interventi di sistema (infrastrutture e servizi), nonché a supportare, nello stesso tempo, la riconversione delle componenti più mature e più tradizionali del sistema produttivo tramite azioni mirate all'innovazione, anche di tipo agevolativo;
- rafforzare ed espandere i settori ad alta innovazione tecnologica, mobilitando e coordinando i soggetti che svolgono attività di ricerca e che promuovono il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche;
- promuovere azioni di politica industriale finalizzate allo sviluppo della ricerca e innovazione tecnologica che consentano di aumentare la qualità ambientale dei processi e dei prodotti;
- facilitare l'innovazione e rafforzare i legami tra Università e centri di ricerca migliorando gli strumenti per il trasferimento della conoscenza e delle best practices verso le imprese toscane, in particolare attraverso l'interscambio di risorse umane
- favorire lo sviluppo di “centri di eccellenza” innovativi ed all'interno di questi la nascita di nuove imprese come effetto di *spin-off* della ricerca.

Il perseguimento di tali obiettivi presuppone la costruzione, nell'area dell'innovazione, di un sistema integrato pubblico-privato: a questo fine è prevista la creazione dello "Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione", che definisce l'ambito — non istituzionale, ma finalizzato al coordinamento tra i soggetti interessati — nel quale possono essere elaborate le politiche per l'innovazione.

B) Ambiente e prevenzione del rischio

La sfida dello sviluppo sostenibile consiste, secondo la programmazione regionale, nel coniugare una maggiore tutela dell'ambiente (attraverso politiche di bonifica, di risparmio energetico e diversificazione delle fonti, di riduzione dell'inquinamento e dei rifiuti, di ristrutturazione ecocompatibile) con il consolidamento e lo sviluppo del sistema produttivo.

A tal fine, gli obiettivi specifici individuati a livello regionale mirano a:

- risanare il territorio, ed in particolare le zone a criticità ambientale connesse agli insediamenti umani e produttivi (siti inquinati e degradati), ed a conservare e valorizzare la biodiversità e la rete Natura 2000;
- migliorare la qualità dell'ambiente urbano, riducendo le esternalità negative dei fattori inquinanti e tutelando la salute dei cittadini;
- sostenere e rafforzare la prevenzione del rischio ambientale (difesa del suolo, rischio sismico, erosione costiera) e la riduzione del rischio di incidente rilevante (rischio tecnologico);
- aumentare l'autosufficienza e l'efficienza energetica del sistema-regione e promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili.

C) Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale

La programmazione regionale assegna rilevanza strategica al miglioramento delle condizioni di mobilità delle persone e delle merci sul territorio ed al superamento del *digital divide*, che attualmente interessa ancora un bacino di utenza di 400 mila cittadini e di 30 mila imprese, e favorire le occasioni di sviluppo e la competitività.

Per quanto riguarda i trasporti la strategia regionale assume come priorità programmatica l'ecocompatibilità che dovrà dunque estendersi, soprattutto per le merci, alle scelte modali, all'adozione di veicoli a più basso impatto ambientale, e così via. Più in particolare, in tale contesto programmatico, è possibile individuare i seguenti obiettivi specifici:

- migliorare le condizioni della mobilità di persone e merci, sia a livello interregionale che a livello regionale;
- diversificare l'assetto modale dei sistemi di trasporto, attualmente — come è noto — gravemente sbilanciati a favore del trasporto su strada;
- sviluppare la logistica integrata come insieme di tecniche finalizzate ad incrementare l'efficienza dell'intero ciclo di produzione-distribuzione-consumo delle merci, ed a ridurre sia i costi che le esternalità negative.

Quanto, invece, all'accessibilità ai servizi di telecomunicazione di interesse economico generale, l'obiettivo specifico perseguito dalla programmazione regionale è di:

- promuovere la progressiva eliminazione del *digital divide*, utilizzando le tecnologie adeguate a diffondere sia sulla Pubblica amministrazione, che sui cittadini e sulle imprese i benefici dell'accesso alle ICT e del loro utilizzo.

2.2.2. *Gli obiettivi specifici per l'Occupazione*

Come descritto in precedenza, la strategia di sviluppo regionale trova la sua principale fonte ispiratrice nel Programma di governo, dal quale emergono strumenti programmatici caratterizzati da un maggior profilo operativo: il Programma regionale di sviluppo, il Piano di indirizzo territoriale, il Documento di programmazione economica e finanziaria regionale.

In relazione all'immediato futuro, l'elemento cardine intorno al quale saranno sviluppate le scelte tematiche e strategiche regionali è rappresentato dal Programma di Governo 2005-10, nel cui ambito è presente con forza il tema della competitività del sistema produttivo regionale.

In particolare, sono indicati come prioritari alcuni obiettivi rilevanti in ordine all'ambito "Occupazione":

- la presenza di un più stretto legame con la ricerca in modo da introdurre un più alto contenuto di conoscenze e di saperi dentro le produzioni, moltiplicando i canali di trasferimento tecnologico dalle università alle imprese;
- la qualità del lavoro come condizione per accrescere la caratura dell'intero sistema Toscana, attraverso azioni di contrasto alle forme di precarizzazione del lavoro e lo sviluppo di sistemi sempre più qualificati di istruzione, formazione e orientamento.

Per la realizzazione degli obiettivi, il Programma di Governo prevede l'articolazione delle attività in dieci programmi strategici *integrati*. Di particolare interesse, in questo ambito:

- il Programma "*Qualificazione delle risorse umane e lavoro*". Strumento per il raggiungimento dell'obiettivo della qualificazione delle risorse umane è il sistema di orientamento, istruzione e formazione per tutto l'arco della vita a sostegno delle scelte individuali di ognuno, da collegare ad azioni di supporto per ridurre le differenze di opportunità e di crescita nel mercato del lavoro.
- il Programma "*Innovazione, ricerca e qualità*". Le finalità sono quelle di favorire una maggiore competitività complessiva dei sistemi produttivi, territoriali, ambientali, sociali, culturali; contribuire a creare nuove iniziative imprenditoriali nei settori ad alta tecnologia, allargandone lo spazio di applicazione; contribuire a qualificare il capitale umano, mettendolo in grado di dialogare con le punte avanzate della ricerca e dell'innovazione a livello globale.

In accordo con la strategia regionale di programmazione, la DG Politiche formative, beni e attività culturali si è dotata di uno strumento - il *Piano di indirizzo generale integrato* - che presiede alla programmazione pluriennale degli interventi di orientamento, istruzione, formazione e politiche del lavoro, nel cui ambito ricadono gli strumenti di intervento previsti dal FSE.

La finalità generale del Piano consiste nel *sostenere lo sviluppo di una regione della conoscenza attraverso la costruzione di un sistema regionale integrato che garantisca il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita quale fondamento necessario per il*

diritto allo studio e il diritto al lavoro, la piena realizzazione della libertà individuale e dell'integrazione sociale. Sostenere la crescita del numero e della qualità dei posti di lavoro per un più elevato utilizzo del potenziale esistente nella regione. Rafforzare l'integrazione del sistema regionale promuovendo in modo diffuso e a tutti i livelli lo sviluppo di capacità di cooperazione interistituzionale e fra soggetti pubblici e soggetti privati

Il Piano di indirizzo per il periodo 2003-05 è venuto a scadenza, mentre è in fase di elaborazione il Piano per il periodo 2006-10. Nel perseguire le finalità del Piano nel prossimo periodo 2006-2010 saranno posti come prioritari gli obiettivi definiti dall'agenda di Lisbona e gli orientamenti comunitari della politica di coesione per il periodo 2007-2013, che rappresentano pertanto il punto di riferimento dell'azione regionale.

Per la realizzazione di una società fondata sulla conoscenza, è fondamentale investire su alcuni contesti: il capitale umano, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, in quanto la conoscenza rappresenta una forza propulsiva indispensabile alla crescita di lungo periodo. La strategia regionale si pone quindi la finalità di costruire un sistema ad alta competitività fondato sulla conoscenza, sistema che realizzi la libertà individuale e l'integrazione, attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita con la creazione di maggiori e migliori lavori, economicamente stabili, qualificati e tutelati, in un contesto a forte coesione sociale.

Nel definire le finalità dell'ambito "Occupazione", emergono inoltre rilevanti spunti di riflessione dall'osservazione delle criticità descritte nell'analisi di contesto socio-economico regionale, tra le quali:

- la necessità di assumere, tra i target di utenza da raggiungere, anche i soggetti appartenenti alla disoccupazione allargata e alla forza lavoro potenziale, in modo da poter perseguire con successo l'obiettivo di innalzare il tasso di occupazione;
- l'esigenza di continuare ad investire risorse su interventi finalizzati a favorire pari opportunità ed equità sociale, contrastando vecchi e nuovi fenomeni di marginalizzazione;
- la persistenza di ritardi strutturali in relazione all'innovazione tecnologica e all'istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita, a fronte del ruolo strategico assegnato a tali temi per il raggiungimento degli obiettivi di crescita economica e sviluppo previsti dall'agenda di Lisbona.

Da quanto sin qui osservato, discende l'individuazione dell'obiettivo su cui sarà incentrata la strategia regionale per lo sviluppo delle risorse umane e dell'occupazione:

- *Favorire la piena occupazione e la qualità del lavoro attraverso politiche volte ad accrescere gli investimenti nel capitale umano e nella ricerca, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, lo sviluppo dell'imprenditorialità, l'integrazione e la coesione sociale, in un'ottica di lifelong learning e nel perseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne.*

L'obiettivo per l'ambito "Occupazione" racchiude molteplici temi. Appare quindi opportuno individuare un ulteriore livello di declinazione - quello relativo ai *temi prioritari* - teso a rappresentare le direttrici d'intervento dell'azione regionale. A partire da tale livello vengono quindi definite in modo puntuale le linee strategiche descritte nel § 3.2.2 - *Priorità specifiche per l'ambito "Occupazione"*.

Di seguito vengono indicati i principali temi prioritari individuati in questo ambito:

- Piena occupazione - promozione di politiche occupazionali finalizzate al pieno impiego;
- Capitale umano - rafforzamento del capitale umano attraverso l'aumento degli investimenti nell'istruzione e nella ricerca;
- Qualità e produttività del lavoro - miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, sostegno ai percorsi di ristrutturazione e aggregazione aziendale;
- Pari opportunità e integrazione sociale - promozione di politiche volte a contrastare le disparità di genere, ridurre i fenomeni di dispersione scolastica e formativa, agevolare l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale;
- Sistemi di istruzione, formazione e orientamento - innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e orientamento, al fine di sostenere l'occupabilità e per aumentare la rispondenza alle esigenze di una società basata sulla conoscenza.

2.2.3. Gli obiettivi specifici per la Cooperazione territoriale europea

La Regione Toscana è pienamente convinta che solo con una forte integrazione delle proprie azioni nell'ambito di tutti e tre gli Obiettivi della Politica di Coesione potrà massimizzare l'utilizzo delle proprie capacità materiali e immateriali e l'efficacia degli strumenti offerti dalla Politica di Coesione per sviluppare il proprio territorio e per far avanzare la coesione europea..

Tale visione integrata sottolinea che, trattandosi di sfide globali, i problemi della competitività e dell'occupazione sono molti simili per le regioni d'Europa e che soluzioni più efficaci si possono rafforzare attraverso politiche ed azioni interregionali. In questa ottica una cooperazione territoriale strutturata fra Regioni renderà più facile la ricerca di soluzioni innovative di ampia portata, assicurando la loro continuità nel tempo ed il radicamento nei territori.

Le finalità generali dell'intervento regionale nel campo della cooperazione territoriale europea possono essere declinati come segue :

- Rafforzare la presenza strategica del sistema regionale nella cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e anche della cooperazione esterna di prossimità.
- Promuovere azioni rilevanti per il sistema toscano dal punto di vista della capacità di leadership e/o di integrazione in ambito globale a partire dal bacino mediterraneo;
- Definire priorità di intervento settoriali, di concerto con gli altri ambiti di intervento (competitività e occupazione), su cui integrare azioni di cooperazione.

Per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera gli obiettivi specifici sono:

- Costruire un partenariato territoriale rafforzato con Sardegna, Corsica e Liguria, anche sulle base delle estensioni territoriali proposte dalla Commissione che permetteranno la copertura dell'intera zona costiera della Toscana;

- Promuovere il dialogo con gli altri programmi transfrontalieri dell'Alto Mediterraneo (trasfrontaliero ALCOTRA e transfrontaliero Mediterraneo-Pirenei) nella prospettiva della creazione di una EUROREGIONE ' Alto Mediterraneo'.

Relativamente alla Cooperazione transnazionale la Toscana condivide la volontà della Commissione europea di orientarsi verso la definizione di pochi e ampi spazi geografici nel cui ambito possano trovare definizione sottoinsiemi coerenti di Regioni, a geometria variabile, che cooperano in relazione a tematiche prioritarie. Gli obiettivi specifici sono:

- sostenere la definizione di un Programma Operativo di Bacino Mediterraneo che valorizzi le reti di partenariato interregionali esistenti frutto dell'esperienza del programma INTERREG III B MEDOCC;
- operare per concretizzare la possibilità di utilizzare parte delle risorse del Programma sia nell'ambito della programmazione degli spazi transnazionali contermini (in particolare Spazio Alpino e CADSES) al fine di realizzare la possibilità di cooperare con le regioni di quegli spazi da un lato sulle tematiche delle reti europee di trasporti e dall'altro con l'area Balcanica, sia nell'ambito dei nuovi programmi transfrontalieri di prossimità cofinanziati dal FESR;
- promuovere la definizione di 'progetti strutturanti' della cooperazione in ambito mediterraneo coerenti con gli obiettivi di sviluppo e coesione dell'area a partire dalle consolidate esperienze di partenariato interregionale in particolare per: (i) la creazione di una rete di servizi di trasporto integrato a livello di area, (ii) lo sviluppo di una sistema di gestione di risorse ambientali comuni e (iii) i sistemi di imprese e filiere, le politiche dei beni culturali, l'alta formazione.

Per quanto riguarda infine la cooperazione interregionale, prevista dal terzo *volet* dell'obiettivo 3, l'obiettivo specifico dovrà riguardare:

- sviluppo di progetti interregionali relativi ai settori e alle esperienze di eccellenza regionale in Europa nella prospettiva del rafforzamento dei territori nelle sfide della globalizzazione. Tali progetti dovranno sviluppare reti di scambio di esperienze ed incoraggiare processi conoscitivi sui temi dell'innovazione tecnologica, della ricerca e sviluppo, dell'imprenditorialità, dell'Ambiente, dell'energia e della prevenzione dei rischi.

2.3. Gli obiettivi per lo sviluppo urbano

Uno degli elementi innovativi della fase di programmazione 2007-2013 del FESR per l'ambito comunitario "Competitività regionale" è indubbiamente rappresentato dall'attenzione posta alla cosiddetta "dimensione urbana", nel quadro della finalità e della missione che viene affidata al fondo strutturale: la competitività (nella sub-articolazione di innovazione, per la quale gli indirizzi comunitari prevedono una concentrazione delle risorse), l'ambiente e l'accessibilità.

Al carattere di novità della dimensione urbana nella programmazione comunitaria, inoltre, si affiancano alcuni aspetti che costituiscono i "fattori di contesto" che sono alla base della definizione della strategia di intervento regionale inerente lo sviluppo urbano nell'ambito del DSR, e che pertanto meritano di essere preliminarmente richiamati. In sintesi:

- il richiamo all'esperienza Urban nel quadro della nuova fase di programmazione è di sicuro interesse in quanto la dimensione urbana assume rilevanza nell'ambito della programmazione regionale, uscendo dallo spazio della sperimentazione per essere inquadrata a pieno titolo negli obiettivi e nelle strategie generali di intervento. Conseguentemente appare rilevante che la dimensione urbana venga definita in termini strategici ed operativi a livello dei programmi regionali, e non – com'è avvenuto sino ad oggi – per il tramite del livello statale;
- la novità ha un ulteriore effetto positivo sulle politiche di sviluppo territoriale in quanto una vera e propria politica urbana intesa come “politica integrata di sviluppo” dei territori urbani non fa parte della esperienza delle politiche nazionali e regionali: occorre, dunque, fare attenzione a non riprodurre l'equazione “politiche di trasformazione / riqualificazione urbana” (quindi prettamente urbanistica) uguale “politiche urbane”;
- la riflessione da svolgersi – non tanto a livello regionale, quanto a livello nazionale in sede di definizione del QSN – deve tenere conto della diversa missione del FESR nei due obiettivi principali “Convergenza” (aree ex obiettivo1) e “Competitività regionale” (ex obiettivo2). Si tratta di tener conto delle diversità di approccio adottate con riferimento ai due obiettivi comunitari, ed in particolare: (a) della specificità che caratterizza i *volet* tematici nell'ambito “Competitività regionale”, dove l'impianto strategico individua nel *volet* territoriale urbano, così come contenuto nelle proposte di regolamento, la funzionalizzazione e l'articolazione dei possibili interventi definiti nei *volet* tematici (innovazione, ambiente e accessibilità) per adattarli, in termini di diversificazione e di specializzazione, alle problematiche tipiche della dimensione urbana, e prevedendo possibili estensioni (turismo, commercio, beni culturali, servizi sociali) in un'ottica di progettazione integrata, oltre che di funzionalizzazione, anche in riferimento agli altri ambiti tematici dei Fondi strutturali (la lezione di Urban); (b) delle esperienze pregresse, che per le aree ex obiettivo 1 possono essere significative nell'ambito dell'Asse Città dei POR, con risultati ed esiti che potrebbero costituire patrimonio conoscitivo anche per le regioni italiane del centro-nord;
- nell'ambito del *volet* territoriale, la “dimensione urbana” assume una diversa consistenza rispetto alle altre dimensioni – rurale, montana e aree dipendenti dalla pesca – le quali avendo dei fondi (e dei programmi) dedicati, possono essere oggetto di interventi complementari e coordinati. La coerenza programmatica, per quanto riguarda i territori rurali e montani, fa riferimento, da una parte, al Piano regionale di sviluppo rurale, e quindi alle modalità e alla consistenza con le quali il livello locale (Province e Comunità montane) attiveranno gli interventi previsti dal Regolamento FEASER; dall'altro alla coerenza con il Piano regionale di indirizzo per la montagna e, a livello locale, ai Piani di sviluppo socio-economici delle Comunità montane. Il FESR in questi territori opera attraverso gli interventi dei *volet* tematici, con modalità complementare e sussidiaria, assumendo come prioritario e prevalente, dal punto di vista della differenziazione e specializzazione, l'intervento delle risorse comunitarie a ciò specificatamente dedicate, oltre che le risorse ordinarie programmate dai territori. Resta fermo che, anche in questo ambito, assume centralità la progettazione dei territori e la coerenza tra i vari strumenti di programmazione operanti.

In questo quadro, la definizione degli obiettivi per lo sviluppo della dimensione urbana deve tenere conto che le aree urbane della Toscana costituiscono i luoghi strategici per lo sviluppo delle competitività e dell'attrattività dei territori regionali.

In tali aree, infatti, si concentrano ed interagiscono le istituzioni, le strutture e le competenze in grado di far progredire e di diffondere l'economia della conoscenza e l'innovazione.

Al tempo stesso, nei contesti urbani toscani si concentrano ed operano numerosi fattori che agiscono negativamente sulle qualità dell'ambiente e sulla salute dei cittadini, come per esempio, il traffico veicolare privato con relativa congestione viaria, l'inquinamento atmosferico ed acustico, la produzione di rifiuti.

In complesso, lo sviluppo dei fattori positivi ed il contenimento dei fattori negativi rinviano, sia pure attraverso percorsi diversi, al problema della qualità: dell'organizzazione dei servizi, sia ai cittadini che alle imprese; dell'ambiente e del patrimonio culturale; della produzione e della circolazione delle informazioni; delle relazioni tra i soggetti che concorrono alla produzione, all'applicazione ed alla diffusione delle idee in grado di innalzare il tasso di innovazione dell'intero sistema urbano.

Nel contesto regionale toscano, dunque, le politiche urbane debbono necessariamente inquadrarsi in più ampie politiche territoriali.

Pertanto, la Regione intende in primo luogo partecipare attivamente alle scelte strategiche di livello europeo, sostenendo politiche di innovazione in termini di sviluppo territoriale, sulla base di un rapporto equilibrato tra realtà urbane e sistemi rurali; favorendo la diversificazione dei modelli di sviluppo, in raccordo con le istituzioni ed i soggetti che operano a livello locale; rafforzando le reti di comunicazione, e cogliendo le opportunità offerte a livello nazionale delle grandi opere per la mobilità e il trasporto; promuovendo la conservazione del patrimonio naturale e culturale.

Lo scenario di sviluppo futuro, per il territorio regionale, è legato all'attuazione di quattro progetti strategici: la mobilità e la logistica, la qualità del sistema insediativo e l'area centrale metropolitana; la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica; le reti ecologiche ed i grandi corridoi ambientali.

Sono evidenti le implicazioni urbane di una tale strategia: essa infatti (come evidenziato nel PIT – Piano di Indirizzo Territoriale vigente: con la nuova legislatura è stato peraltro avviato il processo di elaborazione del nuovo PIT) è finalizzata al rafforzamento del ruolo della rete delle città-capoluogo, quali capisaldi del sistema insediativo toscano (per le funzioni produttive, formative, dell'informazione e della ricerca, ecc.), attraverso una migliore integrazione con le altre risorse regionali che consenta un maggiore coordinamento delle diverse politiche settoriali in ragione dei diversi contesti locali.

Dal quadro delineato è possibile dedurre gli obiettivi specifici perseguiti dalla Regione in materia di sviluppo delle attività urbane di eccellenza:

- il rafforzamento delle sinergie della rete degli atenei e dei centri di ricerca toscani con il sistema economico regionale, finalizzato alla costruzione di uno Spazio regionale della ricerca e della innovazione: a tale spazio è affidato il compito di attrarre risorse umane e finanziarie, di favorire le connessioni tra mercato del lavoro e crescita strutturata dei saperi locali, di rafforzare il trasferimento delle conoscenze e delle *best practices* verso le imprese;

- l'implementazione di un sistema urbano effettivamente policentrico, integrato e interconnesso che abbia la capacità sinergica e la massa critica per dilatare territorialmente gli effetti delle conoscenze e della loro trasmissione al sistema delle imprese, anche attraverso la formazione di nuovi nodi di eccellenza formativa e produttiva.

Le modalità di implementazione delle azioni prioritarie da finanziare con le risorse del FESR relativamente alla dimensione urbana dovranno prevedere quindi interventi da realizzare:

- nel quadro di una strategia diretta a migliorare i fattori di competitività del territorio urbano interessato, che trova primariamente risposta nell'ambito delle priorità tematiche orizzontali – innovazione ed economia della conoscenza, ambiente e prevenzione del rischio, accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazione di interesse generale – individuate a livello comunitario e assunte quali obiettivi specifici della strategia regionale delineata nel presente DSR preliminare. Nel quadro della sfera d'azione del FESR e della specifica missione che il fondo svolge per l'obiettivo "Competitività regionale", la "problemativa urbana" opererà nel contesto del miglioramento dei fattori di competitività dei territori urbani di cui la dimensione urbanistica (il progetto urbano) può essere "il mezzo" ma non "il fine", il contenitore ma non il contenuto delle politiche;
- secondo un metodo integrato e a carattere intersettoriale;
- attraverso un approccio *bottom-up*, a partire dalla progettualità promossa a livello locale ed in coerenza con la programmazione regionale;
- valorizzando il processo di partecipazione della comunità locale alla costruzione del progetto di sviluppo della competitività oltre la *policy community* (strategia partecipativa locale).

2.4. Gli obiettivi per la Società dell'informazione

Lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza è un apolitica trasversale di supporto allo sviluppo della governance e della partecipazione capace di conferire valore aggiunto alle politiche settoriali in favore dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni. È un apolitica al contempo capace di produrre forti cambiamenti nella società, eliminando vecchie e nuove marginalità, garantendo sicurezza, pari diritti e pari condizioni di accesso al vasto patrimonio di informazioni e conoscenze disponibili sulla rete, all'utilizzo dei mezzi telematici nei processi di partecipazione, all'utilizzo dei servizi pubblici, alle opportunità di formazione continua e tutto questo in riferimento alle persone, alle organizzazioni e ai territori.

Gli interventi per diffondere e potenziare le tecnologie dell'informazione e della conoscenza e finalizzati sostanzialmente al miglioramento della loro accessibilità, contribuiscono in modo significativo alla realizzazione del contesto necessario alla crescita dell'innovazione e dell'economia della conoscenza.

Tali interventi sono rivolti, anche nel quadro dei principi di cui alla L.R. 1/2004, a:

- ? sviluppare la capacità regionale di generare ed assorbire nuove tecnologie, con particolare riguardo alle ICT, per facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità;

- ? realizzare, consolidare e diffondere le infrastrutture abilitanti, materiali ed immateriali, le soluzioni, i prodotti ed i servizi in grado di sostenere lo sviluppo della Società dell'Informazione e l'uso delle ICT in ambito pubblico e privato, a favore di cittadini ed imprese;
- ? favorire la crescita dei diritti di cittadinanza e contrastare il divario digitale, sul piano sia dei territori che della popolazione;
- ? accrescere il “portafoglio servizi” della PA a favore di cittadini ed imprese, ampliare le iniziative di partenariato e di integrazione di servizi, favorire l’accesso delle PMI alle ICT e la loro utilizzazione efficace;
- ? realizzare soluzioni tecnologiche utili all’inserimento delle imprese toscane nella net-economy;
- ? accrescere le capacità di governance del sistema, come prerequisito per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo;
- ? favorire la costruzione di strategie di sviluppo comuni al sistema pubblico e privato, con la collaborazione delle Università e dei centri di ricerca, su specifiche aree di eccellenza e sulle tecnologie emergenti,, così da consentire una visione diffusa e consapevole sugli scenari che l'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione offrono alla competitività regionale;
- ? promuovere la progressiva eliminazione del digital divide, attraverso l’adozione di soluzioni in grado di assicurare servizi di connettività in Banda larga nelle aree territoriali che ne sono al momento sprovviste;
- ? favorire e indirizzare lo sviluppo di infrastrutture comuni al servizio della comunicazione sicura, della interoperabilità e della identificazione in una logica di miglioramento del sistema di rete e servizi.

3. LE PRIORITÀ DI INTERVENTO

3.1. Priorità complessive

Il “Programma di Governo 2005-2010”, individua gli obiettivi generali dell’azione regionale e li organizza – in termini operativi – in “Programmi strategici integrati”. Essi sono stati poi ripresi (ed ultimamente articolati in “Progetti integrati regionali”) nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2006” della Regione, nonché assunti come base “strutturale” del nuovo PRS in corso di elaborazione.

Dai contenuti degli otto “Programmi strategici integrati” (PSI) possono essere desunte le azioni alle quali può essere attribuito un carattere di priorità nell’ottica dell’elaborazione delle politiche regionali.

1) INNOVAZIONE, RICERCA E QUALITÀ

Le politiche da promuovere nell’ambito di questo PSI sono volte prioritariamente alla costituzione dello *Spazio Regionale dell’Innovazione e della Ricerca* ed alla definizione dei contenuti del Distretto Tecnologico Regionale.

Lo *Spazio Regionale dell’Innovazione e della Ricerca*, coerentemente con gli orientamenti comunitari dei Consigli di Lisbona e Barcellona, viene inteso come un complesso articolato di relazioni tra tutti i soggetti che partecipano ai processi innovativi, in grado di svolgere la funzione di piattaforma immateriale sulla quale interagire e creare valore, con l’obiettivo sia di favorire una maggiore competitività dei sistemi produttivi esistenti, rafforzandoli attraverso la ricerca e lo sviluppo di tecnologie in grado di attivare l’innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa; sia di contribuire a creare nuove iniziative imprenditoriali nei settori ad alta tecnologia.

In questo contesto le priorità generali per l’innovazione e la ricerca riguardano:

- la crescita ed il miglioramento degli investimenti nel campo della R&S, con particolare riferimento al settore privato, attraverso la creazione di un sistema di credito specializzato nel sostegno alla nascita di nuove imprese innovative e promuovendo nuovi strumenti di intervento, in collaborazione con il sistema bancario, per sostenere l’attività di R&S delle imprese, in tutti i settori dell’economia, sempre più indispensabile per garantire la competitività sul mercato globale;
- la promozione dell’innovazione in tutte le sue forme ed in tutti i settori, stimolando e sostenendo – oltre alla consueta dinamica tra innovazione e ricerca – tutte le altre modalità, forme e strumenti che caratterizzano i processi di diffusione dell’innovazione nell’economia regionale. Attivazione quindi di un processo di innovazione che comprenda, unitamente a nuovi prodotti e a nuove tecnologie produttive, l’organizzazione del lavoro, la gestione finanziaria, il marketing territoriale, i modelli distributivi e commerciali, la gestione e la tutela dei beni culturali e ambientali, la ricerca di nuovi mercati;
- la promozione del trasferimento tecnologico nei confronti del sistema delle imprese.

2) QUALIFICAZIONE RISORSE UMANE E LAVORO

La qualificazione delle risorse umane e la loro valorizzazione nel lavoro richiedono lo sviluppo di un Sistema di educazione per tutto l’arco della vita fondato sull’integrazione e

sulla capacità di personalizzazione delle diverse strutture di offerta e sul sostegno alla domanda dei singoli individui. Le principali azioni da sviluppare riguardano, in primo luogo, lo sviluppo di un sistema per “leggere” e dare valore alle competenze, acquisite in contesti diversi, quale riferimento comune ai sistemi dell’educazione e dell’incontro tra domanda ed offerta di lavoro, per la progettazione ed erogazione dei relativi servizi. A questo si affiancano la costruzione di un sistema scolastico e formativo integrato focalizzato sulle competenze acquisite dall’individuo che consenta passaggi di percorso fra le diverse tipologie educative e di alternanza scuola-formazione-lavoro e la lotta all’abbandono scolastico e formativo al di sotto dei 18 anni di età attraverso un sistema che renda reale, e non solo formale, il diritto-dovere alla formazione.

Costituiscono ulteriori priorità lo sviluppo, l’ampliamento e la qualificazione degli strumenti di supporto per il diritto allo studio a tutti i livelli di educazione scolastica (scuola dell’infanzia, dell’obbligo, scuola superiore e università); lo sviluppo di servizi educativi per l’infanzia capaci di intercettare una domanda differenziata e variabile nelle diverse realtà territoriali e sociali della Toscana; il rafforzamento e la diffusione degli strumenti e la qualificazione dei contenuti per la formazione a distanza all’interno dei diversi comparti produttivi toscani. È necessario anche sviluppare le politiche della domanda volte alla personalizzazione dei processi e degli strumenti per la formazione degli individui in qualsiasi età e ruolo sociale o professionale (dai voucher per atipici ai Buoni Individuali per l’Apprendimento per i disoccupati, dai circoli di studio per gli adulti alla formazione a distanza per i singoli e per gruppi omogenei).

L’esigenza di introdurre maggiore innovazione nei settori produttivi interessati da processi di riconversione e ristrutturazione richiede un particolare impegno nella formazione di figure professionali specifiche nei settori manifatturiero, agricolo, dei servizi ambientali, del turismo e del commercio, e con particolare riferimento alla logistica e all’organizzazione di sistemi complessi collegati a distribuzione e ricettività.

3) PROIEZIONE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

In considerazione dei profondi mutamenti dello scenario globale ogni prospettiva di sviluppo futuro, per la Toscana, non può che passare attraverso un recupero di competitività del sistema produttivo regionale, a partire dalle sue “finestre” sui mercati esteri: i prodotti manifatturieri, l’agroalimentare di qualità, i flussi turistici.

È dunque necessaria una significativa convergenza di risorse, programmi, investimenti e progetti verso questo obiettivo. Ciò richiede una maggiore integrazione tra istituzioni, soggetti della proiezione estera della Toscana e parti sociali per una migliore selezione degli obiettivi prioritari, per superare la soglia critica degli interventi, concentrare le risorse, consolidare l’identità del territorio regionale. In questo contesto costituisce una priorità di intervento il rafforzamento degli strumenti di intervento regionali, assicurando l’implementazione ed il coordinamento di un “sistema a rete” da realizzare con tutti i soggetti operanti in Toscana, secondo le indicazioni che derivano dall’analisi e dalle proposte del progetto previsto dal “Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana”.

4) COMPETITIVITÀ TERRITORI E SISTEMI PRODUTTIVI

Il sistema produttivo regionale è sottoposto a forti tensioni a causa della nuova configurazione dei modelli competitivi a scala internazionale. Appare quindi necessario definire un insieme di interventi finalizzati alla qualificazione selettiva dei distretti e dei sistemi produttivi locali (industriali, turistici, rurali) e dei sistemi urbani in quanto centri di

offerta dei servizi alle imprese e di servizi direzionali, anche attraverso un più stretto rapporto tra PMI ed imprese leader, una maggiore efficienza dell'organizzazione territoriale, il coordinamento del marketing territoriale a scala locale nell'ambito dell'azione regionale in materia.

L'insieme degli interventi in campo manifatturiero sarà finalizzato al rafforzamento delle strutture produttive ed alla diffusione dello sviluppo sostenibile fondato sulla ecoefficienza produttiva. La progettazione integrata regionale deve costituire il quadro di riferimento della proposta presentata dal territorio, dalle forze sociali, dagli imprenditori, in continuità con il Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana e in collegamento con le attività del "distretto tecnologico" regionale, punto di riferimento per il trasferimento delle innovazioni del sistema produttivo regionale.

Le principali linee di intervento prioritarie possono essere così individuate:

- attuazione di nuovi investimenti, promozione di nuove imprese e aiuti per la crescita dimensionale delle imprese al fine di favorire la crescita e la competitività del sistema produttivo regionale
- promozione e commercializzazione delle produzioni locali, anche mediante il piano di rilancio dei poli fieristici, espositivi e congressuali regionali; interventi diretti a favorire la penetrazione dei prodotti e dei modelli toscani sui mercati internazionali, migliorare e qualificare ulteriormente l'offerta turistica e l'attrazione di risorse e iniziative endogene nelle aree regionali;
- creazione di network di imprese per favorire lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione e delle nuove tecnologie;
- arricchire il portafoglio servizi della PA a favore dei cittadini e delle imprese per potenziare i contenuti in rete e supportare lo sviluppo locale;
- favorire la sperimentazione di tecnologie emergenti e la partecipazione del sistema toscano a progetti europei di grande rilievo.

5) CITTADINANZA, COESIONE, CULTURA E QUALITÀ DELLA VITA

Azioni prioritarie, in questo ambito, possono essere considerate quelle mirate:

- a qualificare il sistema di welfare nel suo significato più ampio del vivere bene in Toscana, e ad assicurare il riconoscimento dei diritti di cittadinanza;
- ad assicurare la garanzia del diritto alla salute per l'intera comunità regionale.

Tali azioni, di rilevanza generale, dovranno articolarsi in politiche aventi per oggetto il sostegno delle responsabilità familiari (soprattutto per quanto riguarda la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro), il problema della casa, la tutela dei diritti dei minori, la promozione dell'autonomia delle persone (ed in particolare degli anziani), la costituzione di una società multietnica e multiculturale (con particolare attenzione al ruolo del sistema scolastico e formativo nell'integrazione delle seconde generazioni di immigrati) la valorizzazione delle risorse della cultura (in senso lato: dai beni culturali allo spettacolo), anche in un'ottica di marketing di destinazione, lo sviluppo della società regionale dell'informazione.

6) SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

La sfida posta dallo sviluppo sostenibile è quella di conciliare un'economia dinamica con una società in grado di offrire opportunità a tutti, aumentando al contempo la produttività

delle risorse e la competitività dei territori, e disgiungendo l'aspetto della crescita da quello del degrado ambientale.

In questo quadro, la Regione intende sviluppare specifiche azioni tra le quali è possibile evidenziare:

- la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate i cui processi, gestiti come sistema, siano in grado di garantire una qualità ambientale complessivamente elevata;
- l'incentivazione dell'adozione di tecnologie più pulite e innovative e dell'adesione alle certificazioni di qualità ambientale da parte delle imprese;
- l'adozione di sistemi colturali a basso impatto ambientale e l'adozione di buone pratiche agricole al fine di preservare e migliorare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche toscane;
- la diffusione di marchi ecologici di prodotto Ecolabel e la promozione di una politica di appalti pubblici "verdi".

7) INFRASTRUTTURAZIONE PER LO SVILUPPO

In quest'ambito di intervento la Regione – in conformità al Piano di indirizzo territoriale (in via di aggiornamento) ed al Piano regionale della mobilità e della logistica – intende avviare tutte le azioni necessarie a tutelare le risorse territoriali (paesaggio e beni ambientali, beni culturali), in quanto patrimonio della comunità regionale, e ad assicurare una mobilità di persone e merci ambientalmente sostenibile.

Per quanto riguarda la "logistica integrata" appare prioritario accrescere la competitività del sistema produttivo regionale in un quadro ecocompatibile di sviluppo dei traffici e delle produzioni.

In questo quadro sarà necessario operare in particolare per lo sviluppo della piattaforma logistica costiera, al fine di proporre ai mercati internazionali un'offerta integrata di logistica intermodale e di assicurare al sistema produttivo regionale nuove opportunità di interscambio.

Per quanto riguarda le infrastrutture immateriali l'azione regionale sarà prioritariamente finalizzata ad attivare la banda larga nelle aree che oggi ne sono prive per contrastare significativamente il *digital divide*, nonché servizi di sicurezza ed interoperabilità per consolidare lo sviluppo dell'economia della conoscenza.

In questo contesto è necessario sottolineare la scelta strategica, da parte della Regione Toscana, di realizzare un modello "a rete" di strutture e servizi fondati su di un'infrastruttura tecnologica e organizzativa con la quale soddisfare i bisogni dei cittadini e delle imprese.

8) GOVERNANCE, CONOSCENZA, PARTECIPAZIONE

Lo sviluppo di politiche pubbliche capaci di mobilitare intorno ad obiettivi condivisi tutti gli attori pubblici e privati del "sistema regionale" sembra costituire la via obbligata per vincere le sfide che attendono la Toscana nel corso dei prossimi anni.

A questo fine è in primo luogo necessario proseguire nel percorso già avviato di favorire una crescente partecipazione dei cittadini e dei soggetti sociali organizzati alla messa a punto, alla realizzazione ed alla verifica degli effetti prodotti dalle politiche regionali.

In secondo luogo, per un'efficace attuazione della strategia di sviluppo regionale, viene confermato il carattere prioritario assegnato alla partecipazione degli enti locali ai processi decisionali regionali, a partire dal processo di costruzione dei Patti per lo sviluppo locale a livello territoriale e locale.

Poiché una buona governance richiede anche il rafforzamento di essenziali strumenti di informazione per le pubbliche amministrazioni, nel contesto delineato si provvederà alla valorizzazione istituzionale della organizzazione della Rete telematica regionale toscana.

Il PRS 2003-2005 ha inoltre avviato un processo di innovazione del modello di programmazione regionale, in particolare sul versante dei rapporti tra livello regionale e livelli locali, confermando la programmazione decentrata come elemento essenziale del modello regionale.

Il tentativo è quello di rendere più organico il quadro degli strumenti di intervento sul territorio, sulla base delle esperienze prodotte in questi anni: dalla programmazione negoziata a scala locale, alla revisione della legge sul governo del territorio. L'obiettivo è quello di raccordare in maniera più efficace il livello di programmazione strategica, che si esprime attraverso PRS, Piani provinciali di sviluppo e Programmi locali di sviluppo, sul versante della programmazione dello sviluppo, e PIT, PTC, Piani strutturali, sul versante del governo del territorio, con il livello di intervento operativo, ricomprendendo in un quadro coerente anche le intese politico-istituzionali, fra i diversi livelli istituzionali.

Questo percorso si realizza attraverso la definizione di un Patto per lo sviluppo locale (PASL), una sorta di contratto di legislatura tra la Regione e i vari territori toscani sul modello dell'intesa istituzionale Stato-Regione, ad adesione volontaria, con il ruolo fondamentale della Provincia come interfaccia tra livello regionale e locale, e la partecipazione degli altri livelli istituzionali e delle società locali.

Tale Patto individua le priorità condivise su scala territoriale: vi sono inclusi temi che attraversano tutto il territorio; altri che vedono diversi accenti di importanza; altri, infine, del tutto specifici di alcune aree.

Un caso particolare è rappresentato dall'area vasta metropolitana della Toscana Centrale. Le province di Firenze, Prato e Pistoia condividono caratteristiche geografiche, socio-economiche e territoriali tali da rendere necessario un approccio di area vasta a determinate sfere di intervento pubblico locale: lo sviluppo economico, le politiche infrastrutturali e della mobilità, il sistema della formazione, dei saperi e della ricerca, le politiche ambientali.

Le province di Firenze, Prato e Pistoia, d'intesa con la Regione, intendono perciò dotarsi di una modalità di governance metropolitana, per valorizzare le specificità e garantire risposte all'altezza delle problematiche attuali, attraverso una struttura organizzativa e funzionale quale luogo in cui concertare le politiche interprovinciali d'area metropolitana: la conferenza interprovinciale della Toscana centrale.

È obiettivo delle tre amministrazioni provinciali anche quello di portare avanti i rispettivi processi di elaborazione dei PASL con l'obiettivo di giungere all'identificazione di alcune progettualità prioritarie comuni di area metropolitana, fino a giungere alla definizione di un PASL di area vasta metropolitana della Toscana Centrale. A titolo di esempio si riportano nel box seguente alcune indicazioni emerse dalla prima fase di programmazione e concertazione in relazione ai PASL.

Box - Sintesi delle priorità locali emerse durante la fase di concertazione per la costruzione del PASL

* Con la provincia di **Firenze** e con il suo comune capoluogo l'impegno riguarda in primo luogo il sostegno ai progetti relativi all'infrastrutturazione della mobilità di livello metropolitano e alla sua integrazione nella rete ferroviaria, all'innovazione e ricerca a sostegno delle attività produttive specializzate di qualità, alla qualificazione del polo fieristico-congressuale, alla valorizzazione dei beni culturali, con un'attenzione particolare al progetto della città di Galileo, alla valorizzazione del fiume Arno, attraverso il suo parco fluviale. Una specificità assume l'impegno verso il Circondario Empolese-Valdelsa per il completamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie, per il consolidamento del polo universitario, per un centro servizi innovativo per la promozione e l'animazione nel settore della demotica.

* In gran parte incentrata sui progetti di qualificazione e rinnovamento del distretto tessile è l'intesa con la provincia di **Prato**, anche se si avverte l'esigenza di aprirsi a nuove, aggiuntive possibilità di sviluppo. Accanto al progetto Reknoma per lo studio e la sperimentazione di strategie innovative e all'impegno per sostenere un centro per la ricerca e l'alta formazione nel distretto tessile, vi è una spinta verso il sostegno a nuove vocazioni imprenditoriali nei settori terziari, dalla distribuzione, al commercio, al turismo. Un forte richiamo si registra anche sul piano delle infrastrutture viarie e ferroviarie, con un accento su quelle di integrazione con l'area metropolitana Firenze, Prato, Pistoia.

* L'innovazione e la ricerca intorno al parco scientifico e tecnologico Siena Life Sciences e le iniziative per la creazione del distretto biotecnologico stanno al centro dell'impegno preso con la provincia di **Siena**, insieme al potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari e alla promozione e valorizzazione del sistema integrato turismo-terme-ambiente-agricoltura, da costruire anche intorno alla definizione del distretto rurale. In una collocazione di area vasta, un ruolo significativo assume l'università, rispetto anche alle province di Arezzo e Grosseto, mentre nei rapporti con l'area fiorentina viene richiamata la necessità di un potenziamento dei trasporti ferroviari

* Orientato alla qualificazione del sistema manifatturiero locale basato sul sistema moda e su quello della moda è l'impegno condiviso con la provincia di **Arezzo**, anche attraverso un progetto di marketing territoriale per il distretto del Valdarno Superiore, nel quale è anche compreso lo sviluppo della funzione artistica, culturale e turistica del territorio, in primo luogo della città di Arezzo, l'investimento regionale nel potenziamento delle strutture fieristiche, per le quali Arezzo si pone come punto di riferimento anche per una funzione integrata con le province di Siena e di Grosseto.

* I temi che qualificano l'attenzione del Patto per lo Sviluppo locale di **Grosseto** ruotano intorno al distretto rurale, l'unico a livello dell'intero territorio provinciale, che raccoglie una progettualità integrata fra attività produttive, ambiente, cultura, sistemi rurali e turistici, accanto ad una forte concentrazione di sforzi sul Centro Servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico. In questa provincia un rilievo centrale assumono gli impegni per la direttrice tirrenica e per la due mari, insieme a quelli per il potenziamento dei collegamenti ferroviari; mentre significativa è la richiesta di sperimentare nuovi modelli di stato sociale locale nelle aree interne.

* La provincia di **Pistoia** ha individuato nei propri sistemi produttivi più tipici l'area dove concentrare le priorità programmatiche condivise con la Regione Toscana. Dalla definizione di un progetto integrato sul distretto calzaturiero in termini di riorganizzazione complessiva, di innovazione, di formazione, si passa alla centralità confermata per il polo ferroviario con un proprio progetto integrato, all'intervento progettuale complessivo sul sistema florovivaistico. A cornice di questi interventi molto finalizzati si colloca la richiesta del potenziamento delle infrastrutture viarie e terziarie nell'ambito, anche esse, dell'area vasta della Toscana centrale.

* L'intesa con la provincia di **Livorno** è incentrata sulle problematiche e sulla strategicità dell'area logistica-portuale, con una forte attenzione alla progettualità nell'ambito delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione e della formazione. Si intreccia con questa centralità anche il programma di sviluppo per la creazione di nuove imprese in alcuni settori strategici quali la nautica, la meccanica e la chimica, accanto alla conferma del ruolo strategico del turismo, visto nella sua integrazione con l'ambiente, la cultura, le produzioni agricole di qualità.

* Forte attenzione al sistema manifatturiero locale viene dalla provincia di **Pisa**, dove si è concentrata la progettualità condivisa con la Regione Toscana nel progetto sul distretto del cuoio, su quello tecnologico con un'attenzione ai profili della ICT & security, entrambi con una decisa caratterizzazione di tipo innovativo e di ricerca avanzata. Emerge la richiesta di interventi di potenziamento delle infrastrutture di trasporto aeroporto pisano, FI-PI-LI, trasporto pubblico locale, accanto alla necessità di interventi per la tutela e valorizzazione del complesso delle risorse ambientali.

* Le priorità degli interventi a favore della ripresa del sistema manifatturiero emergono anche nell'intesa con la provincia di **Lucca** che nasce da un'interessante processo di definizione di un proprio Piano Locale di Sviluppo portato avanti insieme alla Camera di Commercio. Si segnalano la priorità degli interventi di innovazione nei sistemi produttivi locali della carta, del lapideo, delle calzature e della nautica, accanto ad un significativo impegno per il risparmio energetico attraverso la valorizzazione delle risorse rinnovabili. Centrali sono le problematiche connesse alla mobilità delle cose e delle persone e alla connettività all'interno dell'area vasta della costa e a quella con l'area vasta della Toscana centrale.

* La provincia di **Massa-Carrara** individua nella crisi manifatturiera l'area prioritaria di intervento attraverso la condivisione con la Regione Toscana della necessità di un piano integrato di sviluppo del distretto lapideo di Carrara, di un progetto di attrazione di nuovi investimenti nella zona industriale apuana, nel contesto del superamento dei punti di crisi nel sistema della portualità e del corridoio plurimodale Tirreno-Brennero. Accanto a questo recupero di una

centralità della questione industriale sono indicati specifiche progetti per la valorizzazione della rete delle tipicità territoriali delle aree interne, basata sulle qualità naturalistiche, storico-culturali, agro-alimentari locali.

3.2. Priorità specifiche per ambito

3.2.1. Priorità specifiche per la “Competitività regionale”

Nell’ambito della strategia di sviluppo regionale e degli obiettivi generali delineati per l’ambito Competitività regionale, con riferimento al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, le priorità specifiche di intervento sono le seguenti:

a) *per quanto riguarda l’innovazione e l’economia della conoscenza:*

- sviluppo della capacità regionale di generare ed assorbire nuove tecnologie, con particolare riguardo alle ICT, per facilitare l’innovazione e promuovere l’imprenditorialità;
- promozione e trasferimento di tecnologie meno inquinanti ed innovative alle PMI attraverso un sostegno attivo alla ricerca industriale ed alla creazione di reti ad hoc;
- interventi a favore di strutture di ricerca (centri di competenza tecnologici) per acquisire nuove conoscenze finalizzate ad innovazione di processo e di prodotto;
- rafforzamento e sviluppo di forme di collaborazione tra PMI, centri di ricerca, società di servizi e Università nell’ambito dei sistemi produttivi locali, finalizzate alla promozione congiunta di ricerca e sviluppo e di innovazione;
- rafforzamento delle infrastrutture tecnologiche e potenziamento del capitale di rischio per sostenere la capacità concorrenziale delle imprese;
- promozione e sostegno di nuovi strumenti finanziari, anche innovativi, finalizzati alla nascita ed allo sviluppo di imprese;
- favorire lo sfruttamento economico di nuove idee e la creazione di nuove imprese *hi-tech* anche attraverso il sostegno alla mobilità di ricercatori tra strutture di ricerca, università e imprese;
- sostegno alla crescita della competitività delle imprese ICT favorendo la costruzione di strategie comuni di sviluppo e di aggregazione in rete su specifiche aree di eccellenza, con la collaborazione delle Università e dei centri di ricerca;
- implementazione di una rete regionale di incubatori e di centri di ricerca e di sperimentazione finalizzata anche al sostegno di spin-off;
- costituzione di un sistema di garanzia a rete per il mercato creditizio a favore delle PMI;
- aiuti a favore della crescita dimensionale delle imprese al fine intervenire su una debolezza strutturale del tradizionale modello di impresa toscano.

b) *per quanto riguarda l’ambiente e la prevenzione dei rischi:*

- realizzare infrastrutture finalizzate a conservare e valorizzare la biodiversità e la rete Natura 2000, consentendo al tempo stesso una fruizione ecosostenibile dei beni naturali;

- realizzare o ripristinare i corridoi ecologici tra i siti di interesse naturalistico e installare una rete di monitoraggio ambientale;
- riabilitazione di spazi e terreni contaminati e dell'ambiente fisico;
- promuovere la stabilizzazione e la riduzione dei consumi, e l'efficienza degli usi energetici;
- incremento dell'autosufficienza energetica regionale anche attraverso l'ampliamento della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili;
- riduzione della quota di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico ed acustico in ambiente urbano, soprattutto attraverso la promozione di trasporti pubblici urbani puliti;
- prevenzione e gestione dei rischi tecnologici, idrogeologici (rischio idraulico, movimenti franosi, ecc.), sismici, e dell'erosione costiera; nonché messa in sicurezza idraulica e idrogeologica.

c) *per quanto riguarda l'accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazione:*

- riequilibrare i pesi, e l'incidenza sull'ambiente, dei modi di trasporto soprattutto al fine di ridurre il trasporto su strada e di sviluppare le connessioni ferroviarie, portuali ed aeroportuali tra reti regionali e reti sovraregionali;
- potenziare la piattaforma logistica costiera, favorire l'utilizzo delle vie interne navigabili, e sostenere lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma a livello regionale, anche nell'ottica di migliorare i collegamenti con le direttrici europee e nazionali di trasporto;
- potenziare il ruolo della ferrovia per il trasporto sia di passeggeri che di merci soprattutto attraverso nuovi tipi di servizi, anche con riferimento alla rete di proprietà regionale;
- sostenere e diffondere le nuove tecnologie dell'informazione e della conoscenza in termini di soluzioni, prodotti, servizi, infrastrutture abilitanti a favore di cittadini ed imprese;
- favorire l'accesso delle PMI alle ICT e la loro utilizzazione efficace.
- dotare le aree attualmente non servite di servizi di connettività in banda larga, per combattere il digital divide e sostenere lo sviluppo economico delle aree marginali.

In conclusione, si deve rilevare come per i diversi temi prioritari dell'ambito Competitività regionale si tratti di priorità specifiche di intervento che, pur se riferite ad aspetti specifici, vanno però affrontate in una logica fortemente integrata: solo se contestualizzati con le caratteristiche peculiari del sistema regionale, infatti, possono permettere di conseguire la finalità di assicurare maggiore attrattività al territorio ed una più elevata competitività al sistema socio economico regionale.

Inoltre, va ricordato che, nell'ambito delle priorità specifiche di intervento appena individuate, potranno trovare attuazione anche gli interventi attinenti le aree regionali caratterizzate da specificità territoriali – dimensione urbana, zone rurali e dipendenti dalla pesca, e zone che presentano svantaggi naturali – secondo le modalità previste dai regolamenti comunitari.

Tali specificità territoriali, assumono una valenza strategica complementare rispetto alle priorità specifiche appena individuate per l'ambito Competitività regionale. In particolare, come si è detto nel capitolo 4.3 del presente DSR, la "dimensione urbana" potrà assumere una diversa consistenza rispetto alle altre dimensioni (rurale, montana e aree dipendenti dalla pesca): infatti, mentre queste ultime, che hanno dei fondi (e dei programmi) dedicati, potranno essere oggetto di interventi complementari e coordinati, la "dimensione urbana" si potrà attuare operativamente secondo un approccio integrato, in cui assume centralità la progettazione locale promossa e realizzata nell'ambito di un processo partenariale a livello territoriale.

3.2.2. Priorità specifiche per l'“Occupazione”

All'interno dell'ambito “Occupazione”, in relazione alle linee di intervento realizzabili attraverso il Fondo sociale europeo e coerentemente con l'obiettivo specifico e i temi prioritari precedentemente individuati, le priorità regionali sono le seguenti:

- *Innovare i sistemi di istruzione, formazione e orientamento* per adeguarli alla prospettiva di lifelong learning e per aumentare la loro attrattività attraverso: una migliore capacità di intercettare e anticipare i fabbisogni di competenze per l'occupabilità delle persone; la predisposizione di servizi educativi, formativi e di orientamento su misura; la definizione di un quadro di standard di competenze, che, oltre a garantire la trasparenza dei titoli e delle qualifiche e il loro riconoscimento, permetta anche la validazione delle competenze che le persone sviluppano in contesti di tipo informale e non formale;
- *Sostenere l'innalzamento dei livelli di qualificazione e professionalità* attraverso incentivi per l'accesso e la permanenza degli individui nei percorsi di educazione, istruzione e formazione, con particolare attenzione alla lotta alla dispersione scolastica e formativa e alla promozione dello studio delle discipline scientifiche, tecniche e ingegneristiche;
- *Rafforzare la partecipazione al mercato del lavoro e l'inclusione sociale* attraverso l'attuazione di misure attive e preventive, che riducano l'inattività e la disoccupazione, promuovendo l'invecchiamento attivo e potenziando l'integrazione delle persone con difficoltà; favorire al tempo stesso la flessibilità e la sicurezza occupazionale, sostenendo la crescita della qualità del lavoro e adottando azioni di contrasto alle forme di precarizzazione del lavoro;
- *Promuovere le pari opportunità nel mercato del lavoro*, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati a migliorare l'accesso e la *partecipazione delle donne*, contrastando i fenomeni di segregazione verticale ed orizzontale, incentivando misure per la conciliazione tra vita familiare e lavorativa, sostenendo il ritorno e la permanenza al lavoro dopo un periodo di assenza;
- *Sviluppare, nell'area della formazione degli occupati*, una forte attenzione nel favorire l'adattamento alle innovazioni tecnologiche e organizzative di tipo trasversale (ICT, impresa a rete) e integrare nel modo più efficace, anche con strumenti di tipo convenzionale, le diverse risorse attivabili sia pubbliche che private o contrattuali (fondi interprofessionali); sostenere i processi di ristrutturazione e aggregazione aziendale, accompagnando il cambiamento in modo da mantenere l'occupazione e la coesione sociale;

- Stabilire un più stretto *legame con la ricerca* in modo da introdurre un più alto contenuto di conoscenze e di saperi dentro le produzioni, moltiplicando i canali di trasferimento tecnologico dalle università alle imprese, anche attraverso interventi di formazione post-laurea dei ricercatori; sviluppare e diffondere processi di innovazione e di trasferimento della ricerca nel sistema economico, produttivo, sociale e ambientale della Toscana, per metterlo in grado di reggere la competitività internazionale, di favorire uno sviluppo sostenibile, di creare occupazione qualificata;
- Promuovere la crescita di “cluster innovativi” e la *nascita di nuove imprese* come effetto di spin-off della ricerca: fornire sostegno finanziario e tutoraggio per la creazione di imprese da parte di giovani con particolare riferimento ai settori più innovativi, anche attraverso l’integrazione con altri canali di finanziamento.

3.2.3. Priorità specifiche per la “Cooperazione territoriale europea”

Nella scelta delle priorità, si tratta di partire dai punti di forza e dai vantaggi comparativi, sia dal punto di vista dell’eccellenza nello sviluppo, in ambito internazionale, di progettualità specifica nella definizione di piattaforme per l’innovazione a livello locale sia delle esperienze nella creazione e gestione di partenariato internazionali.

Il sistema regionale ha sviluppato diverse esperienze di cooperazione a livello mediterraneo che si sono rivelate efficaci e potenzialmente portatrici di innovazione e definizione congiunta di politiche regionali di sviluppo. I settori che potrebbero dimostrarsi interessanti per le priorità del sistema regionale si dividono in due categorie:

- Settori prioritari in cui la regione partecipa attivamente;
- Settori prioritari in cui la regione intende svolgere un ruolo di promozione e di leader.

Tali settori possono essere identificati nell’ambito dei seguenti:

- Sistemi di competitività e di eccellenza dell’area del sistema Mediterraneo;
- Trasporti intermodali e autostrade del mare;
- Strategie di sviluppo sostenibile;
- Reti e piattaforme dei sistemi locali di sviluppo;
- Reti della gestione e salvaguardia dei beni culturali;
- Reti delle città e dei sistemi urbani di competitività;
- Reti di alta formazione e della ricerca.

La costruzione di reti di sistemi locali di impresa, la gestione e valorizzazione di beni culturali e paesaggistici, la promozione dell’integrazione fra sistemi di alta formazione, i trasporti, le reti di città, la gestione delle risorse naturali, le strategie di sviluppo sostenibile e il turismo sostenibile sono le priorità che potrebbero vedere la regione come protagonista e leader di progetti strutturanti di portata significativa per tutta l’area.

Non c’è dubbio infatti i risultati ottenuti e la visibilità della Regione sui temi della rete dei sistemi locali d’impresa, sulle reti dei beni culturali e sulle reti dell’alta formazione ottenuti sia nei programmi d’azione dell’Unione europea sia con altri programmi sono infatti tali da

garantire alla Toscana un ruolo indiscusso di promozione e di leadership nell'area Mediterranea . Inoltre i processi di internazionalizzazione dell'economia regionale si muovono anche nella direzione della integrazione di alcune produzioni industriali e artigianali della sponda sud ed est del Mediterraneo all'interno del sistema produttivo regionale.

Allo stesso modo l'esperienza d'avanguardia maturata dalla toscana nel settore dello sviluppo rurale, si ritiene possa rappresentare terreno di lavoro comune per l'affermazione nell'intera area di un modello sostenibile di agricoltura, ove innovazione e tradizione possano trovare la giusta combinazione per salvaguardare e valorizzare un grande patrimonio culturale e ambientale, insieme alle caratteristiche peculiari del territorio.

Puntare su attività comuni sul tema della produzione e commercializzazione dei prodotti tipici può quindi aiutare i diversi territori nella non facile opera di riorganizzazione e valorizzazione del lavoro all'interno delle famiglie agricole e rurali, andando così ad incidere anche sui fenomeni di inurbamento ed emigrazione così largamente diffusi.

Le esperienze di collaborazione e di dialogo che ad oggi sono aperte dimostrano come attraverso il coinvolgimento attivo dei Governi Locali e dei soggetti del territorio, si possano innescare elementi di partecipazione dal basso che aiutano a conseguire una maggiore coesione territoriale e sociale. Pur in presenza di assetti istituzionali poco inclini al decentramento, quali quelli del Mediterraneo, azioni di *institutional and capacity building* a livello locale, possono fornire stimoli in direzione della crescita di momenti partecipativi. Le *priorità specifiche* di intervento sono:

- *I sistemi economici locali* – valorizzare l'esperienza toscana dei distretti industriali e sviluppando forme di collaborazione industriale e produttiva. Sostenere e stimolare la cooperazione economica e tecnologica fra clusters di imprese, distretti industriali, rurali e turistici, valorizzando e mettendo in comune buone pratiche metodologiche e il trasferimento di conoscenze;
- *Artigianato* – con specifico riferimento al settore dell'innovazione e delle produzioni di qualità, politiche di promozione e sostegno delle attività artigianali;
- *Agricoltura* – valorizzando delle produzioni tipiche mediterranee nella prospettiva del più generale sviluppo rurale;
- *Governance – Institution building* sui temi dello sviluppo locale, della pianificazione territoriale e della tutela ambientale, della partecipazione e dei diritti umani;
- *Beni culturali* - Recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e dei centri storici, possibilmente in forma collaborativa e/o integrata con le esperienze più avanzate svolte da UNESCO e dalle altre Organizzazioni Internazionali;
- *Giovani e infanzia* - sostenere le iniziative promosse dalle organizzazioni della società civile;
- *Migrazioni* – Promuovere forme di governance interregionale delle migrazioni nel quadro di una più decisa politica europea di prossimità nei riguardi di paesi dai quali provengono flussi migratori, in particolare verso il nostro paese.

3.2.4. *Quadro riassuntivo della strategia regionale*

La matrice che segue contiene una lettura integrata delle opzioni strategiche della politica regionale di sviluppo e coesione per il 2007-2013. La matrice è organizzata secondo obiettivi e priorità, così come sono delineati nel testo al § 2.2 e § 3.2. Fermi restando gli obiettivi di livello generale e le priorità complessive della programmazione regionale, che costituiscono la cornice di riferimento della strategia, la matrice presenta quattro livelli principali: il primo, quello più generale, definisce l'*ambito* ("Competitività regionale", "Occupazione", "Cooperazione territoriale"); ciascun ambito risulta articolato in aree più specifiche, definite dai *temi prioritari*; questi costituiscono le direttrici di intervento all'interno delle quali si collocano gli *obiettivi specifici* della strategia regionale. Al livello sottostante, gli obiettivi specifici trovano la loro declinazione più operativa, rappresentata dall'insieme dalle *priorità specifiche*, alla cui descrizione sono dedicati i tre paragrafi precedenti.

La struttura degli obiettivi della politica regionale di coesione per il periodo 2007-2013

Ambito	Tema prioritario	Obiettivo specifico	Priorità specifica
Competitività	Promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza attraverso la creazione dello "Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione"	definizione di strumenti finalizzati a sostenere i soggetti e le imprese più dinamiche e innovative, anche attraverso lo sviluppo di produzioni high-tech e altri interventi di sistema (infrastrutture e servizi), nonché a supportare, nello stesso tempo, la riconversione delle componenti più mature e più tradizionali del sistema produttivo tramite azioni mirate all'innovazione, anche di tipo agevolativo;	sviluppo della capacità regionale di generare ed assorbire nuove tecnologie, con particolare riguardo alle ICT, per facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità;
			promozione e trasferimento di tecnologie meno inquinanti ed innovative alle PMI attraverso un sostegno attivo alla ricerca industriale ed alla creazione di reti ad hoc;
			interventi a favore di strutture di ricerca (centri di competenza tecnologici) per acquisire nuove conoscenze finalizzate ad innovazione di processo e di prodotto;
		rafforzare ed espandere i settori ad alta innovazione tecnologica, mobilitando e coordinando i soggetti che svolgono attività di ricerca e che promuovono il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche;	rafforzamento e sviluppo di forme di collaborazione tra PMI, centri di ricerca, società di servizi e Università nell'ambito dei sistemi produttivi locali, finalizzate alla promozione congiunta di ricerca e sviluppo e di innovazione;
			rafforzamento delle infrastrutture tecnologiche e potenziamento del capitale di rischio per sostenere la capacità concorrenziale delle imprese;
		promuovere azioni di politica industriale finalizzate allo sviluppo della ricerca e innovazione tecnologica che consentano di aumentare la qualità ambientale dei processi e dei prodotti;	promozione e sostegno di nuovi strumenti finanziari, anche innovativi, finalizzati alla nascita ed allo sviluppo di imprese;
		facilitare l'innovazione e rafforzare i legami tra Università e centri di ricerca migliorando gli strumenti per il trasferimento della conoscenza e delle best practices verso le imprese toscane, in particolare attraverso l'interscambio di risorse umane;	favorire lo sfruttamento economico di nuove idee e la creazione di nuove imprese hi-tech anche attraverso il sostegno alla mobilità di ricercatori tra strutture di ricerca, università e imprese;
			implementazione di una rete regionale di incubatori e di centri di ricerca e di sperimentazione finalizzata anche al sostegno di spin-off;
	favorire lo sviluppo di "centri di eccellenza" innovativi ed all'interno di questi la nascita di nuove imprese come effetto di spin-off della ricerca	costituzione di un sistema di garanzia a rete per il mercato creditizio a favore delle PMI;	
		sostegno alla crescita della competitività delle imprese ICT favorendo la costruzione di strategie comuni di sviluppo e di aggregazione in rete su specifiche aree di eccellenza, con la collaborazione delle Università e dei centri di ricerca;	
		aiuti a favore della crescita dimensionale delle imprese al fine intervenire su una debolezza strutturale del tradizionale modello di impresa toscano	

Ambito	Tema prioritario	Obiettivo specifico	Priorità specifica
Competitività	Ambiente e la prevenzione del rischio;	risanare il territorio, ed in particolare le zone a criticità ambientale connesse agli insediamenti umani e produttivi (siti inquinati e degradati), ed a conservare e valorizzare la biodiversità e la rete Natura 2000;	realizzare infrastrutture finalizzate a conservare e valorizzare la biodiversità e la rete Natura 2000, consentendo al tempo stesso una fruizione ecosostenibile dei beni naturali;
		realizzare o ripristinare i corridoi ecologici tra i siti di interesse naturalistico e installare una rete di monitoraggio ambientale;	
		riabilitazione di spazi e terreni contaminati e dell'ambiente fisico;	
		migliorare la qualità dell'ambiente urbano, riducendo le esternalità negative dei fattori inquinanti e tutelando la salute dei cittadini;	riduzione della quota di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico ed acustico in ambiente urbano; , soprattutto attraverso la promozione di trasporti pubblici urbani puliti;
		sostenere e rafforzare la prevenzione del rischio ambientale (difesa del suolo, rischio sismico, erosione costiera) e la riduzione del rischio di incidente rilevante (rischio tecnologico);	prevenzione e gestione dei rischi tecnologici, idrogeologici sismici e dell'erosione costiera; nonché messa in sicurezza idraulica e idrogeologica.
	Accessibilità , servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale.	aumentare l'autosufficienza e l'efficienza energetica del sistema-regione e promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili;	incremento dell'autosufficienza energetica regionale anche attraverso l'ampliamento della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili;
		promuovere la stabilizzazione e la riduzione dei consumi, e l'efficienza degli usi energetici;	
		migliorare le condizioni della mobilità di persone e merci, sia a livello interregionale che a livello regionale;	riequilibrare i pesi, e l'incidenza sull'ambiente, dei modi di trasporto, soprattutto al fine di ridurre il trasporto su strada e di sviluppare le connessioni ferroviarie, portuali ed aeroportuali tra reti regionali e reti sovraregionali;
		diversificare l'assetto modale dei sistemi di trasporto, attualmente gravemente sbilanciati a favore del trasporto su strada;	potenziare il ruolo della ferrovia per il trasporto sia di passeggeri che di merci soprattutto attraverso nuovi tipi di servizi; anche con riferimento alla rete di proprietà regionale;
		sviluppare la logistica integrata come insieme di tecniche finalizzate ad incrementare l'efficienza dell'intero ciclo di produzione-distribuzione-consumo delle merci, ed a ridurre sia i costi che le esternalità negative	potenziare la piattaforma logistica costiera e sostenere lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma a livello regionale, anche nell'ottica di migliorare i collegamenti con le direttrici europee e nazionali di trasporto;
		promuovere la progressiva eliminazione del digital divide, utilizzando le tecnologie adeguate a diffondere sia sulla Pubblica amministrazione, che sui cittadini e sulle imprese i benefici dell'accesso alle ICT e del loro utilizzo	sostenere e diffondere le nuove tecnologie dell'informazione e della conoscenza in termini di soluzioni, prodotti, servizi, infrastrutture abilitanti a favore di cittadini ed imprese;
			rendere disponibili i sistemi informativi utili per lo sviluppo dei servizi e le infrastrutture materiali in grado di fare della Toscana un'area favorevole all'impianto ed alla crescita di imprese ICT
favorire l'accesso delle PMI alle ICT e la loro utilizzazione efficace dotare le aree attualmente non servite di servizi di connettività in banda larga per combattere il digital divide e sostenere lo sviluppo economico delle aree marginali			

Ambito	Tema prioritario	Obiettivo specifico	Priorità specifica
Occupazione	Piena occupazione - promozione di politiche occupazionali finalizzate al pieno impiego	Favorire la piena occupazione e la qualità del lavoro attraverso politiche volte ad accrescere gli investimenti nel capitale umano e nella ricerca, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, lo sviluppo dell'imprenditorialità, l'integrazione e la coesione sociale, in un'ottica di lifelong learning e nel perseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne	Rafforzare la partecipazione al mercato del lavoro e l'inclusione sociale attraverso l'attuazione di misure attive e preventive, che riducano inattività e disoccupazione; favorire la flessibilità e la sicurezza sostenendo la crescita della qualità del lavoro [...]
			Promuovere la crescita di "cluster innovativi" come spin-off della ricerca: fornire sostegno finanziario e tutoraggio per la creazione di imprese da parte di giovani [...]
	Capitale umano - rafforzamento del capitale umano attraverso l'aumento degli investimenti nell'istruzione e nella ricerca		Sostenere l'innalzamento dei livelli di qualificazione e professionalità attraverso incentivi per l'accesso nei percorsi di educazione, istruzione e formazione; promuovere lo studio delle discipline scientifiche, tecniche e ingegneristiche [...]
	Qualità e produttività del lavoro - miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, sostegno ai percorsi di ristrutturazione e aggregazione aziendale		Stabilire un più stretto legame con la ricerca per introdurre un più alto contenuto di conoscenze nelle imprese, moltiplicando i canali di trasferimento tecnologico, anche attraverso interventi di formazione post-laurea dei ricercatori [...]
	Pari opportunità e integrazione sociale - promozione di politiche volte a contrastare le disparità di genere, ridurre i fenomeni di dispersione scolastica e formativa, agevolare l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale		Nella formazione degli occupati sviluppare l'adattabilità alle innovazioni tecnologiche e organizzative (ICT, impresa a rete); integrare le risorse pubbliche, private (ad es. fondi interprofessionali); sostenere i processi di ristrutturazione e aggregazione aziendale [...]
	Sistemi di istruzione, formazione e orientamento - innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e orientamento, al fine di sostenere l'occupabilità e per aumentare la rispondenza alle esigenze di una società basata sulla conoscenza		Promuovere le pari opportunità nel mercato del lavoro, attraverso interventi finalizzati a migliorare l'accesso e la partecipazione al mdl, contrastando i fenomeni di segregazione, incentivando misure per la conciliazione tra vita familiare e lavorativa [...]
			Innovare i sistemi di istruzione, formazione e orientamento per adeguarli alla prospettiva di <i>lifelong learning</i> ; migliorare la capacità di anticipare i fabbisogni di competenze; definizione di un quadro di <i>standard di competenze</i> , che garantisca la trasparenza dei titoli e delle qualifiche e il loro riconoscimento [...]

Ambito	Tema prioritario	Obiettivo specifico	Priorità specifica
Cooperazione territoriale europea	Dimensione transfrontaliera	Costruire un partenariato territoriale rafforzato con Sardegna, Corsica e Liguria;	<i>Sistemi economici locali</i> – valorizzare l’esperienza toscana dei distretti industriali e sviluppando forme di collaborazione industriale e produttiva. Sostenere e stimolare la cooperazione economica e tecnologica fra clusters di imprese, distretti industriali, rurali e turistici, valorizzando e mettendo in comune buone pratiche metodologiche e il trasferimento do conoscenze;
		Promuovere il dialogo con gli altri programmi transfrontalieri dell’Alto Mediterraneo nella prospettiva della creazione di una EUROREGIONE ‘ Alto Mediterraneo’	
	Dimensione transnazionale	Sostenere la definizione di un Programma Operativo di Bacino Mediterraneo che valorizzi le reti di partenariato interregionali esistenti;	<i>Artigianato</i> – con specifico riferimento al settore dell’innovazione e delle produzioni di qualità, politiche di promozione e sostegno delle attività artigianali;
		Sostenere la realizzazione di interventi nell’ambito della programmazione degli spazi transnazionali contermini (Spazio Alpino e CADSES), sulle tematiche delle reti europee di trasporti e con l’area Balcanica, nell’ambito dei nuovi programmi transfrontalieri di prossimità;	<i>Agricoltura</i> – valorizzando delle produzioni tipiche mediterranee nella prospettiva del più generale sviluppo rurale; <i>Governance – Institution building</i> sui temi dello sviluppo locale, della pianificazione territoriale e delle tutela ambientale, della partecipazione e dei diritti umani;
		Promuovere la definizione di ‘progetti strutturanti’ in ambito mediterraneo coerenti con gli obiettivi di sviluppo e coesione dell’area per: (i) la creazione di una rete di servizi di trasporto integrato a livello di area, (ii) lo sviluppo di una sistema di gestione di risorse ambientali comuni e (iii) i sistemi di imprese e filiere, le politiche dei beni culturali, l’alta formazione	<i>Beni culturali</i> - Recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e dei centri storici, possibilmente in forma collaborativi e/o integrata con le esperienze più avanzate svolte da UNESCO e dalle altre Organizzazioni Internazionali;
	Dimensione interregionale	Sostenere i territori nelle sfide della globalizzazione in particolare attraverso reti di scambio di esperienze e la diffusione di processi conoscitivi sui temi dell’innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo, imprenditorialità, ambiente, energia e prevenzione dei rischi	<i>Giovani e infanzia</i> - sostenere le iniziative promosse dalle organizzazioni della società civile; <i>Migrazioni</i> – Promuovere forme di governance interregionale delle migrazioni nel quadro di una più decisa politica europea di prossimità nei riguardi di paesi dai quali provengono flussi migratori, in particolare verso il nostro paese.

4. INTEGRAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA

4.1. Gli strumenti finanziari disponibili

Il periodo di programmazione 2007-2013 risulta caratterizzato da una disponibilità di risorse finanziarie significativamente inferiore rispetto all'attuale fase di programmazione dei Fondi strutturali. Questo appare ancora più evidente per le regioni italiane del Centro nord a causa della sensibile riduzione delle risorse comunitarie che si prevede di destinare per l'implementazione dei programmi dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione".

In questo contesto – pur operando, come noto, in presenza di un quadro finanziario comunitario ancora da definire, che determina un ritardo anche nella costruzione del quadro nazionale ed impedisce inoltre di individuare le risorse che la Regione Toscana potrà destinare alle politiche per lo sviluppo per la fase di programmazione 2007-2013 – l'attenzione maggiore deve essere posta *sulle procedure e le modalità operative* da adottare per ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche (comunitarie, nazionali, regionali e locali) e di quelle private, per assicurare gli investimenti necessari al fine di adeguare il sistema produttivo e infrastrutturale regionale mettendolo in grado di sostenere le nuove sfide che lo attendono nel contesto dell'economia globale.

Al fine di perseguire gli obiettivi prefissati e di adottare le strategie delineate nel presente documento strategico preliminare, si impone dunque la necessità di: (a) implementare programmi di sviluppo comunitari, nazionali e regionali adottando procedure e modalità operative dirette a promuovere la massima integrazione possibile degli interventi ed a favorire il conseguimento di obiettivi di sviluppo comuni; (b) perseguire l'integrazione finanziaria dei programmi tramite il coordinamento delle risorse di provenienza comunitaria (FESR, FSE, FEASR), nazionale (Fondo di rotazione-legge 183/87 e Fondo Aree Sottoutilizzate-FAS), regionale (risorse del bilancio regionale e degli Enti locali territoriali) e privata.

Si tratta di un approccio che – pur con ampi margini di miglioramento – trova già concreta applicazione a livello delle procedure di programmazione della Toscana, dove la programmazione dei Fondi strutturali si inserisce nel quadro della programmazione regionale, che opera nella direzione degli orientamenti comunitari fissati dai Consigli di Lisbona (2000) e di Goteborg (2001).

Dal punto di vista finanziario, infatti, il flusso di risorse che la regione attiva, sia attraverso le entrate proprie, sia dai trasferimenti erariali, sia – in misura significativa – dalle operazioni di indebitamento sui mercati finanziari nazionali e internazionali, nel rispetto del *Patto di stabilità interno*, viene utilizzato per il finanziamento delle politiche di sviluppo, con particolare riguardo agli investimenti per le infrastrutture.

In tal senso, il Piano straordinario degli investimenti da un lato, e le risorse del FAS (e precedentemente le risorse stanziare dal Cipe per le aree depresse) oltre che i trasferimenti statali vincolati dall'altro, hanno operato per incrementare in misura significativa lo stock di investimenti infrastrutturali sul territorio secondo una coerenza programmatica e progettuale: tali risorse, infatti, vengono utilizzate in modo sia integrato nel quadro del cofinanziamento degli interventi, sia complementare, secondo una logica di diversificazione dei flussi finanziari rispetto alla tipologia di interventi da realizzare.

4.2. Le sinergie tra politiche regionali, nazionali e comunitarie

Il carattere integrato delle politiche di sviluppo territoriale della Toscana è allo stesso tempo sia un *criterio* che un *metodo* di programmazione secondo un approccio strategico e una prassi operativa che la Regione persegue con particolare intensità a partire dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2003-2005 e con l'aggiornamento del Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2004-2005, ed è chiaramente rinvenibile nel Programma di legislatura 2005-2010 e nella sua prima attuazione con il Documento regionale di Programmazione Economico e Finanziaria (DPEF) 2006.

Il raccordo con la politica nazionale potrà avvenire nella misura in cui a livello centrale si produrranno politiche nazionali per lo sviluppo regionale e locale, oltre che pienamente coerenti con l'architettura contenuta nella riforma del Titolo V° della Costituzione, discusse e condivise dalle amministrazioni regionali.

Il principio della leale cooperazione dovrebbe sovrintendere al raccordo tra politiche nazionali e politiche regionali costituendo la forma attraverso la quale sviluppare modalità negoziali di cooperazione.

Gli strumenti della programmazione negoziata adeguatamente riformati e resi coerenti con l'impianto costituzionale e con la prassi operativa dei fondi strutturali possono essere utilizzati per procedere alla definizione di linee di intervento condivise e integrate a condizione che:

- sia rispettato il riparto delle competenze tra Stato e Regioni;
- il sistema della programmazione negoziata sia regolamentato per essere sottratto alla discrezionalità operativa delle strutture centrali;
- il processo di individuazione degli interventi sia coerente con le linee di programmazione regionale e statale nei settori interessati.

Il raccordo tra programmazione dei fondi e risorse aggiuntive nazionali, così come definito nell'Intesa Stato-Regioni- Autonomie locali del 2 febbraio 2005 che individua quali strumenti di attuazione, le Intese Istituzionali di programma e gli Accordi di programma quadro (APQ) mediante i quali si realizza la collaborazione Stato-Regioni, rappresenta il punto di partenza di un processo partenariale di articolazione dei processi decisionali tra Stato, Regioni e sistema delle autonomie locali.

La centralità del processo di programmazione regionale, dunque, non deve essere messo in discussione dalla nuova architettura programmatica delineata dai documenti comunitari: il Documento Strategico Regionale preliminare per il periodo 2007-2013 è, in questa prospettiva, il risultato del confronto partenariale fra le istanze regionali e la dimensione nazionale delle politiche di sviluppo per la nuova fase di programmazione comunitaria.

In questo contesto, la novità introdotta nella nuova fase di programmazione comunitaria rappresentata dal Quadro strategico nazionale (QSN) unico per tutti gli obiettivi e per tutti i fondi, non deve assumere connotati che potrebbero rivelarsi potenzialmente involutivi rispetto ad un ormai consolidato assetto dei rapporti tra i vari livelli istituzionali; il ruolo e la funzione della programmazione regionale, infatti, è ormai parte integrante dell'*acquis* comunitario, se non altro delle politiche di coesione. Questo assunto, per quanto messo in discussione nel corso del negoziato anche da alcune elaborazioni di alto livello (Rapporto Sapir), deve essere il punto fermo dell'approccio da adottare per il confronto strategico Stato-Regioni.

Tali questioni dovrebbero inoltre essere affrontate tenendo conto anche di un impianto complessivo della proposta di Regolamento generale della Commissione, dove a nostro avviso:

- si accentua la funzione “esterna” (di verifica e di controllo) della Commissione andando progressivamente a limitare la funzione partenariale;
- la scansione della fase discendente della programmazione prospetta una logica “quasi gerarchica”, attraverso la verifica della (cor)rispondenza puntuale (“il livello di partecipazione agli obiettivi...”) delle politiche piuttosto che di condivisione dei programmi che con i Fondi si vanno a cofinanziare;
- in alcune parti dell’architettura programmatica sembrerebbe prospettarsi una verifica partenariale strategica e non semplicemente burocratica (le check-list) circa il possibile impatto dei programmi rispetto agli orientamenti portanti della politica comunitaria, per quanto questo aspetto debba costruirsi in modo significativo anche a livello nazionale;
- la previsione di programmi operativi (regionali, nel nostro caso) che devono essere attuati, oltre che in coerenza degli orientamenti strategici comunitari, anche nell’ambito del QSN, e che pertanto hanno una valenza meramente attuativa di carattere gestionale, rischia di negare di fatto il ruolo della programmazione a livello sub-statale e contraddice tutti gli orientamenti sino ad oggi assunti nelle varie sedi (a partire dal Comitato delle Regioni) circa il ruolo delle entità territoriali nella *multilevel governance* dell’Unione;
- la scelta del QSN può essere anche letta come una soluzione semplificatrice che la Commissione assume rispetto alla crescita numerica degli Stati membri per effetto dell’allargamento: questo non presuppone che tale opzione, così come è avvenuto con la citata Intesa del 2 febbraio 2005, debba essere attuata senza tener conto del quadro istituzionale di riferimento se non altro in relazione al processo di “regionalizzazione” dell’Unione di cui proprio l’Italia, come Stato membro, si è fatta sempre portatrice;
- è scomparsa qualsiasi ipotesi, proposta a suo tempo dalla Commissione, di “contratto tripartito”, che avrebbe rappresentato una vera innovazione;
- la “questione” dello sviluppo regionale e locale viene rinviata (se non ridotta) ad un problema interno nazionale (la questione urbana, il partenariato locale, etc.) ed anche in modo contraddittorio per ciò che riguarda il cosiddetto *mainstream* delle politiche urbane, ribadendo la diretta discendenza delle politiche di coesione dagli orientamenti del Consiglio per il solo tramite – sostanziale e non formale - degli Stati nazionali.

In condizione di ciò, sarebbe dunque discutibile se si dovesse per cause interpretare la novità del QSN come una opportunità per rimettere in discussione competenze che ormai il nuovo assetto costituzionale ha delineato (e parzialmente, ma non definitivamente, precisato).

Analogamente, sarebbe non appropriato richiamare l’esperienza del QCS dell’obiettivo 1 dell’attuale fase di programmazione (2000-2006): ciascuna situazione deve essere contestualizzata e analizzata sul piano della storicità e non solo della teoricità o peggio ancora del meccanicismo interpretativo delle norme comunitarie; il prossimo periodo di programmazione, infatti, si innesta nell’ambito di un processo di forte e progressiva regionalizzazione delle politiche di sviluppo anche nel Mezzogiorno, con tutti i possibili limiti e contraddizioni.

4.3 Il coordinamento tra strumenti programmatici e finanziari

Per conseguire gli obiettivi di sviluppo definiti dal presente DSR preliminare, in un contesto caratterizzato da una forte contrazione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali disponibili, va certamente rafforzato l’approccio diretto a favorire la convergenza fra le

politiche regionale, nazionale e comunitaria e l'integrazione delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione dei relativi programmi di intervento.

A tal fine, diventa necessario prevedere:

- un forte coordinamento nella fase di definizione e messa in opera dei programmi di sviluppo comunitari, nazionali e regionali;
- il rafforzamento dell'integrazione finanziaria da attuare tramite il coordinamento delle risorse di fonte comunitaria (FESR, FSE, FEASR) nazionale (FAS) e regionale;
- ambiti definiti e strutturati di discussione e condivisione degli obiettivi, delle strategie e delle scelte da adottare per favorire integrazione e sinergie nella definizione e attuazione dei programmi di intervento.

In tale contesto, per quanto riguarda il FESR – relativamente all'ambito di intervento "Competitività regionale" – la strategia regionale punta in particolare a:

- rafforzare l'integrazione finanziaria relativamente sia alle risorse del sistema degli enti locali, sia facendo ricorso al partenariato pubblico-privato da attuarsi mediante il coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione e nella gestione di interventi finalizzati allo sviluppo;
- rafforzare le sinergie con altre linee di intervento ed in particolare con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

L'integrazione finanziaria nell'ambito degli strumenti di intervento

Per quanto riguarda l'integrazione delle risorse provenienti dal sistema degli enti locali (beneficiari finali territoriali degli interventi), avviene attraverso il criterio del cofinanziamento: per la maggior parte dei contributi deliberati dalla Regione, soprattutto in materia infrastrutturale, si prevede sempre una quota di cofinanziamento da parte del beneficiario finale.

Tale criterio si fonda su alcune motivazioni sostanziali: la corresponsabilizzazione politico-istituzionale; l'aggiuntività delle risorse e quindi l'effetto leva delle risorse complessive destinate al territorio; la relativa "equità distributiva" nell'allocazione degli interventi.

L'operatività del FESR sull'intero territorio regionale prevista per la nuova fase di programmazione 2007-2013, rafforza ancor più tale impianto programmatico, in quanto consente di selezionare gli interventi attraverso criteri di efficienza decisionale (maggiore grado di consenso) ma anche amministrativo-gestionale, vale a dire sulla base di un reale fabbisogno del territorio.

Un problema di particolare rilievo, tuttavia, si prospetta nel medio periodo, ed è rappresentato dall'impatto sulle finanze regionali e del sistema degli enti locali da una serie di fattori che riguardano:

- il mancato completamento del federalismo fiscale e la forte dipendenza ancora dal sistema dei trasferimenti;
- la contestuale riduzione del sistema dei trasferimenti;
- i limiti del Patto di stabilità.

A questo si potrebbe aggiungere, inoltre, l'eventuale impatto di ipotesi di *riequilibrio* nel corso del negoziato nazionale a seguito della riduzione dei fondi (revisione quote di cofinanziamento nazionale) che potrebbe ricadere in misura consistente e più che proporzionale sul bilancio del

sistema regionale, producendo come risultato la sostanziale riduzione della spesa pubblica per le politiche di coesione e di sviluppo regionale.

Quanto, invece, all'obiettivo di favorire un maggiore coinvolgimento dei soggetti e dei capitali privati nella realizzazione e gestione degli interventi diretti a favorire lo sviluppo regionale e locale, la strategia regionale prevede di: (a) valorizzare le esperienze finora positivamente realizzate a livello regionale e locale; (b) definire profili organizzativi e formativi finalizzati a rafforzare l'azione regionale per la valutazione e la verifica delle possibilità di coinvolgimento di operatori e risorse private nella realizzazione e gestione di interventi pubblici; (c) individuare le concrete possibilità di partecipazione finanziaria dei privati nella realizzazione di interventi pubblici (ad esempio, nei settori delle *utilities*, dei servizi di mobilità e trasporto e della sosta, ecc.).

5. GOVERNANCE E PARTENARIATO

5.1. Il partenariato regionale e interregionale

Il sistema di concertazione e partenariato della Toscana ha due momenti “centrali”:

- il Tavolo regionale di concertazione generale, insediato nell’ambito del nuovo Patto per lo sviluppo e nuovi e buoni posti di lavoro (sottoscritto nel marzo 2004) ove sono presenti tutti gli attori del partenariato regionale, istituzionale, socio-economico, associativo ed ambientalista;
- un Tavolo di consultazione istituzionale, (delibera GR n.328 del 2/4/2001 integrata dalla delibera G.R. n.906 del 19/9/2005) cui partecipano oltre che i rappresentanti di ANCI; UNCEM e URPT, anche un rappresentante del Consiglio delle Autonomie locali, organo di consultazione del Consiglio regionale (istituito con L.R. n.22 del 21/4/1988 sostituita dalla L.R. 21/3/2000 n.36).²

A questi si aggiungono tavoli o momenti di concertazione istituzionale e socio-economica nell’ambito della programmazione settoriale, la cui sintesi trova composizione nei tavoli centrali, i quali devono esprimere un parere su tutti gli atti di programmazione.

Inoltre, il combinato disposto della legge regionale 61/2004 (riforma della programmazione regionale) e della legge 1/2005 (riforma della legge di pianificazione territoriale) ha recepito la direttiva comunitaria n. 42/2001 sulla valutazione ambientale dei piani e programmi. Sono in fase di stesura ed approvazione di regolamenti di attuazione delle due leggi, i quali, in attuazione delle disposizioni della citata direttiva comunitaria, disciplinano il procedimento di valutazione integrata dei piani e programmi regionali e degli enti locali (L.R. 61/2004), e gli aspetti attuativi della pianificazione territoriale (L.R. 1/2005).

In questi procedimenti sono previste le tre forme di apertura del procedimento amministrativo:

- la partecipazione,
- la consultazione
- la concertazione.

Infine, è in fase di elaborazione la legge regionale sulla partecipazione.

5.2. Governance regionale e politica di coesione

Il riferimento complessivo sul piano degli indirizzi territoriali è costituito, secondo quanto previsto dalla nuova legge sulla programmazione e da quella per la pianificazione territoriale, dall’aggiornamento del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), che segue un percorso in gran parte parallelo, e coordinato, alla formazione del PRS e ai successivi piani e programmi settoriali.

Il modello di programmazione regionale si definisce *concertato*, *decentrato* e *negoziato* con le forze sociali e il territorio. Da questa impostazione deriva la scelta di definire uno strumento di coordinamento tra le programmazioni dei vari livelli territoriali – il Patto per lo sviluppo

² Al momento è all’esame della parti una ipotesi di nuovo protocollo di intesa tra la Giunta Regionale – ANCI Toscana, UNCEM Toscana e URPT che dovrebbe portare alla revisione ed aggiornamento delle procedure concertative istituzionali.

locale (PASL) - per raggiungere una maggiore coerenza tra livello regionale e livelli locali e per sviluppare la *governance cooperativa* per la loro realizzazione progettuale. La possibile declinazione territoriale delle scelte definite nei Programmi Strategici e negli specifici Progetti Integrati Regionali costituisce la maglia territoriale del PRS, coerentemente con le scelte del PIT, che ne costituiscono il riferimento.

Accanto alla integrazione territoriale, uno dei punti centrali del nuovo PRS 2006-2010 sarà il raccordo fra la programmazione regionale e la *programmazione comunitaria*. Per meglio esplicitare tale rapporto, il nuovo PRS conterrà un capitolo dedicato espressamente agli indirizzi del Documento strategico preliminare regionale, conferendo, quindi, ad esso valenza e forza programmatoria in quanto inserito nel PRS stesso e fatto oggetto del medesimo iter procedurale.

La Regione Toscana ha inoltre deciso di esercitare le proprie competenze integrando tra loro le materie *dell'istruzione, della formazione e del lavoro*, mediante lo strumento del Testo Unico: La Legge Regionale n. 32 del 26 luglio 2002 "*Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*".

Come disposto dall'articolo 31 della LR 32/02, la programmazione generale degli interventi integrati e intersettoriali nelle materie oggetto del Testo unico viene espressa attraverso un *Piano di indirizzo generale integrato* a durata quinquennale (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 137 del 29 luglio 2003), in raccordo temporale con il Piano regionale di sviluppo, salvo diversi vincoli temporali di derivazione comunitaria. Il Piano, la cui realizzazione è avvenuta in accordo con i descritti principi della Governance cooperativa, rappresenta il principale strumento per il perseguimento della finalità preminente espressa dalla LR 32/02: la realizzazione di un sistema che renda effettive la libertà individuale e l'integrazione sociale, attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

La Legge Regionale 49/1999 (modificata dalla LR 61/2004) prevede che il processo di programmazione della Regione Toscana si avvalga della concertazione come strumento di raccordo e coordinamento operativo sugli obiettivi e sui contenuti dei programmi. La procedura coinvolge i soggetti istituzionali, economici e sociali operanti nel territorio toscano e si sostanzia, per l'ambito qui di rilievo, in alcuni momenti permanenti di confronto, individuati dalla LR 32/02:

- il *Comitato di coordinamento istituzionale*, che ha il potere di esprimere valutazioni in merito alla qualità dei servizi resi ed alla efficacia del sistema regionale per l'impiego, con particolare riguardo alla realizzazione dell'integrazione dei servizi; il comitato assicura l'efficace coordinamento delle funzioni istituzionali ai diversi livelli del sistema regionale per l'impiego e l'effettiva integrazione sul territorio tra i servizi all'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative;
- il *Comitato regionale per l'istruzione e la formazione tecnica superiore* - istituito attraverso il Regolamento di Esecuzione della stessa LR 32/02 - con funzioni prettamente consultive e propositive;
- infine, significativa integrazione è messa in essere grazie alla *Commissione Regionale Tripartita* che svolge compiti di progettazione, proposte in tema di orientamento, formazione, mediazione di manodopera e politiche del lavoro nonché di valutazione e verifica dei risultati rispetto alle linee programmatiche e agli indirizzi elaborati dalla Regione.

Attraverso l'istituzione di tali organismi valida non solo a livello regionale ma sovente replicata anche sul territorio (es. Commissioni Tripartite Provinciali) è assicurata una attività di raccordo sinergico che permette la realizzazione di una "Governance cooperativa" che a sua volta dà luogo a risultati qualitativamente notevoli.

Proposte di governance regionale nell'ambito della cooperazione territoriale

Per la definizione delle priorità specifiche della cooperazione territoriale europea, la Regione e il territorio toscano (Province, Comuni e Comunità Montane) collaborano strettamente alla concertazione che trova la sua definizione sia nei Protocolli d'intesa per la costruzione di Patti per lo Sviluppo Locale (PASL), sia nella definizione degli obiettivi strategici per la cooperazione internazionale definiti nel Piano di indirizzo delle attività internazionali di cui alla legge regionale 17/99, attraverso lo strumento dei 'Tavoli di coordinamento di area geografica' e la 'Conferenza regionale per la cooperazione internazionale'.

Tali modalità di confronto andranno ulteriormente strutturate in relazione alle specifiche caratteristiche della cooperazione territoriale ed alla necessità di (i) Sviluppare il concetto di 'selettività degli interventi' (progetti mirati per area geografica); (ii) Identificare i poli di eccellenza locali e definire con essi liste di progetti strutturanti.

La Politica di coesione ha infatti introdotto come paradigma il concetto di 'progetto strutturante'. Anche se tale concetto non ha ancora trovato una definizione precisa ed ufficiale, sembra acquisito il principio che la nuova programmazione si dovrà concentrare su un numero relativamente limitato di progetti di dimensioni significative.

I progetti strutturanti dovrebbero rappresentare la modalità prevalente su cui focalizzare le azioni di cooperazione territoriale. Tali progetti dovrebbero rispondere al criterio dell'integrazione settoriale, della pertinenza ad uno spazio di cooperazione significativo e coerente, della capacità di strutturare la cooperazione permettendone il perdurare nel tempo e di mobilitare risorse finanziarie proporzionate agli obiettivi.

Altro importante strumento di governance della cooperazione territoriale è quello del confronto con il partenariato internazionale, non solo nella implementazione di progetti, ma anche nella definizione di obiettivi e priorità condivisi, soprattutto in vista della definizione di nuovi spazi di cooperazione in ambito mediterraneo. Tale confronto, già presente nell'ambito delle associazioni di regioni europee di cui la regione fa parte (ARE, CRPM, ARCO LATINO), del Comitato delle Regioni, dei Comitati transnazionali dei programmi INTERREG IIIA e IIIB MEDOCC, andrà ulteriormente rafforzato.

Il riferimento generale politico-programmatico del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) è costituita dal Programma di Governo, del quale rappresenta lo strumento di indirizzo programmatico e la sua declinazione in progettualità prioritaria definita nelle forme specifiche dell'attuazione.

5.3. Proposte di governance nazionale

I documenti di programmazione regionale si inquadrano nell'ambito degli orientamenti comunitari relativi alle rispettive materie e/o settori.

Il raccordo tra politiche regionali e politiche nazionali avviene attraverso lo strumento volontario dell'Intesa istituzionale di programma sottoscritta dal Governo e dalla Giunta regionale, attuato mediante gli APQ. Va fatto rilevare che al momento tale impianto è largamente incompleto, in quanto nel quadro delle risorse statali assegnate alle politiche regionali, soltanto le risorse regionali sono soggette alle procedure partenariali di verifica

congiunta e condivisa della coerenza strategica e programmatica; mentre, le risorse statali, di competenza dei Ministeri di settore, per la maggior parte dei casi vengono gestite in misura unilaterale senza alcuna verifica di coerenza e soprattutto senza alcun tipo di raccordo negoziato e formalizzato con le Regioni interessate. A parere della Regione Toscana le stesse procedure previste per l'utilizzazione da parte delle Regioni italiane del FAS dovrebbero applicarsi per la quota di competenza dei Ministeri: in relazione all'assetto costituzionale delle competenze stato-regione, infatti, dovrebbero essere adottate modalità di attuazione partenariale per le politiche nazionali di coesione (attuate con risorse FAS e con altre eventuali risorse) che interessano i territori dell'obiettivo "Competitività regionale", nel rispetto del principio della leale cooperazione o collaborazione tra le Amministrazioni centrali e quelle regionali.

Per quanto riguarda poi i fondi strutturali, sarebbe opportuno utilizzare meglio l'architettura della governance dei programmi operativi ed in particolare l'organo di governo rappresentato dal Comitato di sorveglianza (CdS): in quella sede, infatti, si registra la presenza sia degli attori istituzionali nazionali delle politiche di coesione (i ministeri) sia degli attori regionali che partecipano ai tavoli di concertazione (categorie economico-sociali, enti locali, associazionismo rappresentante di interessi diffusi). Il CdS del programma operativo, dunque, potrebbe rappresentare il principale momento di verifica strategica della programmazione complessiva regionale nelle specifiche materie. Tale scelta potrebbe consentire di superare l'inefficienza connessa alla moltiplicazione dei luoghi di confronto, analisi e verifica delle coerenze e delle integrazioni delle rispettive politiche di sviluppo.